

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Prezzo d'Associazione nel Regno: L. 30; Semestre, L. 15; Trimestre, L. 8. (Per l'Estero, Franchi 43 l'anno). Ogni numero, nel Regno, 60 centesimi.

SOMMARIO DEL NUMERO 21:

Testo: Corriere (Invasione di piogge... e di feste. La gara Algeri-Polone. L'omaggio di Ush. Le violenze scoppiate in Egitto. Emigranti in America. Gli errori russi. L'allez di Guglielmo II. Missioni francesi inaspettate. Nel poliziotto nero della Repubblica. Ciro e Cila. — Assunto alla vita (Morgan a Venezia. Come fuggono gli oggetti d'arte. Molugno in Cina. I metodi di saccheggio degli intervalli a teatro). Il Conte Olcese. — Rivista teatrale. *Leporello*. — L'Esposizione mondiale di Liegi. *F. Scorguani di Braccio*. — Note vivescni. *Franco Cuiet*. — A Villa Torlonia. *Fides*. — Automobilismo regale. *Ego Pucci*. — Federico Schiller a Weimar. *Guido Rottoli*. — Jessie Hillbrand. *Maria Profeti*. — L'industria automobilistica in Italia. A. C. — Attualità illustrata (Il Gran Premio del Commercio. Scontiguri contro la pioggia e le inondazioni. Un busto a re Umberto a Reggello. Il cavallo cantabile di Berlino e il segreto del suo ammaestramento. — La Settimana. Necrologio. Noterelle. Creature. Scacchi. Rebus. Sciarade.

Incontri: L'Esposizione ortica a Villa Corsini a Roma. *Dante Padellani*. — Ramon Escudo al Teatro Fossati a Milano (6 dis.). *R. Salvadori*. — Gli scorguanti contro la pioggia nella Valle del Lino, presso Lecco. *R. Pellegrini*. — Le corse a San Siro a Milano (6 dis.). *Fol.*. — La regina Margherita all'inaugurazione del "Palazzo dell'Arte della lana". (4 dis.). *Fol. E. Belli*. — La regina Margherita in automobile. *Fol. G. Costelli*. — Inaugurazione di un busto a re Umberto a Reggello (2 dis.). *Fol. R. Belli*. — L'Esposizione mondiale di Liegi (6 dis.). *Fol. G. Janssen*. — Il teatro a Villa Torlonia a Roma (4 dis.). *Fol. Dante Padellani*. — Il Re all'inaugurazione del Congresso delle provincie a Napoli. *Fol. Fiorilli*. — La piena del Po e del Lambro (2 dis.). *Fol. Croce e Forneri*. — La Commemorazione di Federico Schiller a Vienna e il monumento al poeta viennese *Auguste* (6 dis.). — Il cane cantabile. *Fol. Rendich*. — **ERRATA:** Madonna Da Gast. — Il duca De Casis. *Fol. Chiusano-Floriana*. — Federico Schiller. — Cap. Bouguin. francese, sospettato di spionaggio a favore dei russi. *Fol. Hottel François*. — Jessie Hillbrand.

La Seta Svizzera

Chiedete i campioni delle nostre novità per primavera ed estate.
Società: *Walden* (stampi). *Radium*. *Taffete*. *caudalini*. *Maye*. *Ombré*. *Boussu*. *Rimani* *in*. *Revolutions* di 120 cm. *Walden*. A. L. *Le* di *metre*, per abiti e cammiste in nero, bianco, a colori tutti a *variati*. — *Tasche* molto nuove, stoffe di seta molto, *solito* *garantiti*, vendiamo direttamente al pubblico, *in* *modelli* *in* *serie* *franco* di *porto* e *dazio* a *domestici*.
SCHWEIZER & Co., Locarno M 10 (Svizzera)
2. — Repertorio di seta. — *Comitè* di *Case* *Rossi*.

OLIO SASSO

Pacchi postali di 4 kg. netti

franchi di porto nel mondo.

	ES	ES
Italia, Eritrea...	L. 10,40	9,05 11,90
Svizzera, Francia	10,00	10,05 12,--
Austria-Ungheria		
Rimani (paci)		
d'Europa...	11,50	10,55 12,50

(Lettino in 5 lingue per gli altri paesi).

Pagamento anticipato o verso assegno postale.

Esportazione Mondiale di Oli d'Olivia

F. SASSO e FIGLI - Oneglia.

5 VICHY DUPRE

PRIMA FARMACIA POLVERE PER ACQUA
Cava, legittima, buona, balneabile.
Completata al perfezionamento.
Cav. CAMILLO DUPRE - RIMINI
Produttore Franco.

GRABINSKI BOLOGNA



ITALIANO CARTA DA VISTA SI
PERDICE IL LISTINO GRATIS
POLLAMI e VOLATILI
DA TIRO

Automobili DE-DION BOUTON

Visibili alcuni modelli 1905
nell'Esposizione Inter-
nazionale di Automobili
di Milano (Giardini Pub-
blici, 11-30 maggio)

Agente generale per l'Italia:
E. NAGLIATI
FIRENZE



VETTURA DE-DION BOUTON - TIPO 1905 - QUATTRO CILINDRI STACCATI DI 18-20 HP.
DÉBRAYAGE METALLICO AL PIEDE E TRAIN BALADEUR.

FLORENTIA

Stab. Tipo-Lit. P. Troves, Milano.

VETTURE ad ENTRATA LATERALE 16 e 35 HP
LICENZA ROCHET-SCHNEIDER
— Rappresentanza Omnibus DE DIETRICH —

FABBRICA AUTOMOBILI
FIRENZE
VIALE IN CURVA, 15.

Bianchi-Pallavicini Carlo, Firenze.

ITALIA

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA

Servizio regolare, regolare e postale

TRA L'ITALIA

E L'AMERICA DEL SUD

Genova per Montevideo e Buenos-Ayres sempre
al Sabato con vapori di nuova costruzione.

VAPORI PARTENZE

ANTONINA	27 Maggio 1905
LA PLATA	10 Giugno
BUELAGNA	17

Per informazioni e informazioni dirigervi
alla sede della Società in

GENOVA, Via Bonomi, 4.
in MILANO, S. C. Cantalupi, Via Manzoni, 2.



FABBRICA AUTOMOBILI
G. CEIRANO JUNIOR e C.
TORINO - Corso Massimo D'Azeglio, 56
TIPI 905, 9 1/2 - 12 - 16 HP.



Si vende presso i migliori
negozii di profumeria e
Alt'ingrosso:
L. STAUTZ & Co., Milano
Via SESTO CANALE, 10.

se gli dà grandi servizi che simili cavalli potrebbero rendere alla patria in caso di guerra! I giornali poi parlano di questo esperimento con tutta serietà.

Cominciamo allora a studiare attentamente l'animale sacrificando parecchie ore al giorno, per trovare al frangimento un'altra spiegazione diversa da quella che generalmente prevaleva. Dopo poco più d'un mese, non avevo soltanto svelato l'enigma, ma anche una prova che io era l'unico che potevo dare una giusta spiegazione del fenomeno: infatti diversi membri della commissione da me, e presente il mio cane, al quale in questo frattempo avevo insegnato ad eseguire i medesimi esperimenti del cavallo. Tanto più fu grande la loro meraviglia in quanto che la mia Nora rispondeva anche alle loro domande.

Negando io al cavallo la spienza, il dottor Stumpf, direttore dell'Istituto psicologico dell'Università di Berlino, che prima era fermamente convinto che Hans sapeva fare i conti, si consultò con una commissione scientifica alla quale prese anche parte il dottor Pfungst, suo collaboratore, che vide lavorare il mio cane. Sei settimane esamini questa commissione il cavallo, e poi pubblicamente dichiarò che al cavallo venivano fatti segni involontari da parte dell'esaminatore; ma di che specie fossero questi segni non era detto. Il dottor Pfungst però promise di pubblicare in un libro tutto il lavoro della commissione. Si è saputo soltanto dal dottor Heck, che parlò recentemente in una conferenza su Hans, che il dottor Pfungst aveva scoperto che il cavallo reagiva a certe contrazioni muscolari del viso dell'esaminatore, contrazioni che, ricorrendo spesso in più persone, quando pensano intensamente ad una cosa. Per dimostrare che la commissione ha errato, il barone Osten porta adesso sempre una maschera sul viso ed il cavallo lavora egualmente bene come prima. Egli ha ragione ed è perciò che trovo venuto il momento di mettere le cose a posto. Non ho più bisogno di dire che il cavallo non è capace di eseguire nessun lavoro mentale. Hans è bensì un osservatore di primissimo ordine. Egli reagisce a certi segni, ad un certo movimento dell'esaminatore. Fatta la domanda, l'esaminatore abbassa il capo per contare i colpi che il cavallo deve battere col piede sinistro. L'abbassamento del capo è il segnale per Hans ad incominciare a battere. Raggiunto il numero voluto, l'esaminatore solleva soltanto un paio di millimetri il capo, e questo è per il cavallo il segno di fermarsi. Tale movimento è eseguito dall'esaminatore consapevolmente; ma da alcune persone è eseguito inconsapevolmente. Spontaneamente le persone nervose, che credono alla spienza di Hans, quando devono raggiungere il numero voluto, alzano un po' la testa nella persuasione che il cavallo cesserà di battere ed il cavallo che ha osservato questo segno ritira la zampa e si ferma. Molti adducono, come prova che il cavallo deve aver la nozione del numero che ha da battere, il fatto che Hans, quando ha da contare, mettono, in volta, batte la zampa con la zampa destra e l'ultimo con la sinistra. Anche

questo procedimento è facile a spiegarsi. L'esaminatore solleva il capo un po' prima della fine, mettiamo al quattordicesimo colpo, essendo certo di vedere nel prossimo istante battere il quindicesimo. Hans, che vede il segno, ritira la zampa destra, ma l'esaminatore resta ancora con la testa bassa aspettando l'ultimo colpo che il cavallo batte subito con la zampa sinistra riposta. Il segno che viene dato al cavallo, cioè dire, dieci colpi inavvitabili, che parecchie migliaia di persone, le quali hanno veduto gli esperimenti che si fanno ancora giornalmente con Hans, non hanno potuto accorgersi.

Sono pure convinto che il barone Osten non ha voluto ingannare il pubblico, ma è stato egli stesso ingannato dal cavallo. Egli credeva di aver fatto del suo allievo quattordici passi e non aveva fatto che un solo. Lo aveva soltanto reagito a dei segni che il suo padrone facevagli inconsapevolmente. La mia convinzione è anche rafforzata dal fatto che il barone Osten non cercò mai di trarre un lucro dal suo cavallo; anzi, egli rifiutò parecchie centinaia di migliaia di marchi offertigli; egli non ambiva che ad essere utile alla scienza.

Anche il mio cane che un quarto d'ora di celebrità. La stampa tedesca ne occupò; un giornale disse persino che io suggestionavo!! L'animale, trovando naturale che anche gli animali possano venire suggestionati come le persone. Interessante è che il mio cane lavora anche in mia assenza con persone che gli fanno delle domande e risponde rispondendo tante volte quanti sono i numeri che deve calcolare.

Se ora, o povero Hans, le persone non invieranno più la tua intelligenza e non potrai rendere servizi alla patria, resti però sempre un animale meraviglioso per aver saputo mettere sottopoi gli scienziati e far parlare di te la stampa del mondo intero.

Sic transit gloria mundi!!

E. RESNATI.

NOTERELLE.

«La Revue des deux Mondes del 17 maggio reca una interessante rivista scientifica sulla rete dei tunnel a proposito dell'apertura del tunnel del Scaupino. Il signor Dautre si estende soprattutto sugli studi che Angelo Mosso, come membro di una commissione nominata dal governo italiano, fece, nel 1890, con suo fratello, i suoi assistenti ed allievi nelle due gallerie del Giovi. Il Mosso concludere allora con la proposta di impiegare l'ossigeno compresso per la respirazione nelle parti pericolose della galleria. Dalle esperienze che fece il Mosso risultò che può salvarsi un animale profondamente avvelenato colossale di carbonio sottoposto in un apparecchio chiuso all'azione dell'ossigeno compresso. Il signor Dautre, dopo un'analisi degli studi pubblicati fin da allora, esprime la speranza che questo sistema sia applicato, quando verrà prossimamente aperto l'esercizio della ferrovia del Scaupino.

«Da Alessandria d'Egitto riceviamo il primo fascicolo di una nuova rivista che porta per titolo *La Revue internationale d'Egypte*. È molto ben fatta e interessante; e ci reca una sorpresa. È un articolo ben scritto e giudizioso su *I progressi del teatro in Italia* scritto, da Pansa da Oliva? da Leporetti? da Boutet? Incaute stare, che non indovineremo mai più... da Guglielmo Fierro. È un nuovo campo che il nostro storico e sociologo si mette a coltivare e anche qui porta la sua impronta originale.

«Opere della Mostra di Venezia, acquistate per la Galleria nazionale d'Arte moderna in Roma. Accogliendo la proposta della Giunta Superiore di Belle Arti, il Ministero dell'Istruzione ha ordinato i seguenti acquisti: Leonardo Rinaldi, *La Croce*, monumento funerario in marmo; Camillo Innocenti, *Un piovra*, dipinto ad olio; Edoardo Gelli, *Brillato d'uomo*, dipinto ad olio; Francesco Lojaceo, *Sottilezza*, dipinto ad olio; Vittorio Zanetti-Zilla, *Soldi umbrini*, dipinto ad olio; Edoardo Balistreri, *La sconsolata*, e *Il naufragio*, due acquaforti a colori; Pompeo Mariani, *Refezione e Alberi*, acquaforti a colori; Costantino Menzies, *I inventori*, targa in bronzo; Gari Melchers, *L'uomo del mantello*, dipinto ad olio; Franc Brangwyn, *Un nuovo museo di Kensington*, acquaforte; H. J. Haverman, *La farfalla delle dune*, litografia; Charles Vasson, *Vin di l'argente*, acquaforte; J. Dupont, *Doni al lavoro*, *Cattoli al lavoro*, *Utensili e Cavallo caduto*, incisioni a bulino.

Il cavallo contabile di Berlino e il segreto del suo ammaestramento.

Il cane ammaestrato del nostro corrispondente.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA è stata la prima a parlare del cavallo contabile di Berlino, del quale poi la stampa di tutto il mondo si occupò. In Germania si pubblicarono persino volti interi su «Hans», cercando chi in un modo o nell'altro di spiegare il fenomeno. Il dottor Zell, in un libro di un centinaio di pagine, conclude che Hans non sa fare i conti, ma che i cavalli hanno una memoria straordinaria e che il barone Osten avrà per esempio domandato migliaia di volte al cavallo quanto fa 6 x 7, e che perciò il cavallo sa che a questa domanda deve rispondere battendo 42 colpi. Il dottor Zell non ha pensato che sarebbe altrettanto meraviglioso se il cavallo potesse tenere a memoria parecchie centinaia di domande, quanto il sapere realmente fare i conti.

Nessuna spiegazione data finora su Hans è stata giusta; perciò io tengo a che L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA sia anche la prima a svelare con che mezzi un cavallo ha potuto per parecchi mesi far meravigliare gli scienziati.

Da principio al cavallo venivano fatte delle semplici domande; si poteva allora forse ammettere una intelligenza, sapendo che per ben quattro anni esso riceveva dal suo padrone lezioni giornaliere e dovendo anche eccitare un tracollo rispondendo il cavallo a domande che, in assenza del padrone, gli venivano rivolte da persone superiori ad ogni sospetto, come sarebbero un parente dell'imperatore il principe Hohenzollern, il generale Zobel ed il conosciuto zoologo e viaggiatore d'Africa Schilling. Una commissione, composta di persone le più autorevoli in materia — il direttore del più grande circo europeo e ben conosciuto ammaestratore di cavalli, Busch, il direttore del giardino zoologico di Berlino, dottor Heck, ecc., dichiarò pubblicamente che il cavallo non venivano fatti segni ad escluso un trucco. Anche il celebre Haeckel — il Darwin tedesco — ammetteva la possibilità di una intelligenza, direi, quasi umana, in questo cavallo e si riservava di venire a vedere.

Un giorno mi trovai presente quando un professore di matematica rivolse al cavallo la seguente domanda: «Sia bene attento, Hans! Io sei alto sei metri, questa cosa è alta diciotto; quanti cavalli devono salire uno su l'altro per arrivare al tetto?». Hans batté nove colpi. Superfazione generale! Rivolgendosi al proprietario, azzeccò: «Punque il vostro cavallo non sa fare esattamente i conti, ma comprende anche la lingua tedesca?». Certamente, mi rispose il barone Osten; e gli assistenti mi guardarono con un'aria di commiserazione pensando che io dovevo essere un gran cristino se, dopo tante prove potevo ancora dubitare. Hans, dimostrò pure ad un aiutante dell'imperatore di saper contare a marcia una segnalazione militare e compilo subito la frase: «Il ponte è occupato dal nemico — che un signore il giorno prima gli aveva ordinato di ricordarsi. Si disces-

ALLE CORSE DI SAN SIRO.

(Impressioni di G. G.)



ISTANTANEA DEL GRAN PREMIO DEL COMMERCIO.





IDILIO CAMPESTRE

Per ben digerire:

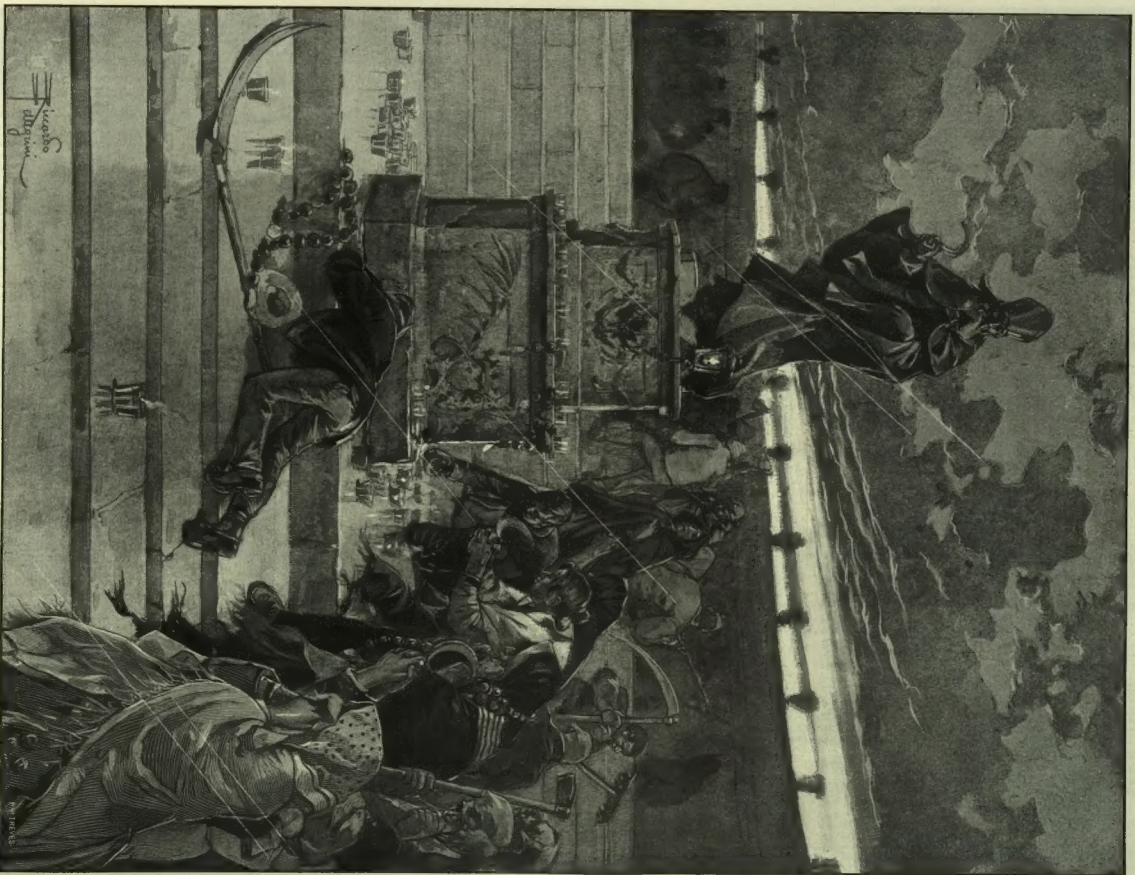
Prendete un cachet di "tot", prima di colazione, ed uno (o due) prima di pranzo.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXII. - N. 41. - 31 Maggio 1900.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Contiene 60 il numero.



SOGGIORNO COSTIERO LA FREGATA NELLA VALLE DEL LIRNO (LATO DI IERCO) (disegno di Riccardo Pogliarini).



Inaugurazione del Palazzo dell'Arte della Lana a Firenze.

(Det. E. Belloni).

S. M. la Regina Margherita e il Conte di Torino alla cerimonia.

Di questo palazzo restaurato a cura della benemerita Società Danteica Italiana, disse egregiamente nel numero scorso Giuseppe Morelli, accompagnandone la illustrazione del compulso ripristino artistico. Diamo in questo numero quattro incisioni, due più piccole e a pag. 487, due grandi, che si riferiscono ai momenti della cerimonia inaugurale avvenuta alla presenza della Regina Margherita e del conte di Torino.

Automobilismo regale.

— L'automobilismo — disse, sorridendo graziosamente come Ella sa, la Regina Madre al senatore Capellini, a Bologna — è diventato in casa nostra una malattia di famiglia.

La Regina era arrivata allora, verso le 10 di martedì sera, 9, per la via nazionale della Futa e delle Filigare, e si compiacqua di aver trovato gruppi di gente ad aspettarla e salutarla nelle solitudini dell'Appennino, e le vie di Bologna popolate, non ostante l'ora tarda e la fitta pioggia.

Era partita da Fiesole con la sua bellissima Fiat da 24 cavalli, che porta il numero 56-09, alle 4 p.m., dopo essere stata a Firenze ad inaugurare la nuova sede della Società Danteica nel rinnovato palazzo dell'Arte della Lana, venendo da Roma per la strada d'Ovieto e Siena. Un piccolo guasto sopravvenuto all'automobile l'aveva obbligata a fermarsi qualche ora per strada, e soltanto alle 2 dopo la mezzanotte di lunedì, 8, poté giungere a Fiesole e riposarsi all'albergo Aurora.

— Perché a Fiesole? — domanderà qualcuno.

Forse il dirlo è una indiscrezione, la quale mortifica tenaci d'essere perdonata perché rivela una squisita gentilezza dell'animo dell'augusta signora. La Regina Madre, a Firenze, dove è un palazzo reale nel quale abita un suo nipote, non avrebbe potuto scendere ad un albergo; d'altra parte l'andare anche soltanto per poche ore a palazzo Pitti, dove Ella fu sposa da pochi giorni, le avrebbe ridestato nell'animo troppo dolorosi ricordi...

La Regina Madre è partita da Roma per andare in automobile fino a Wiesbaden. Ella sarà senza dubbio la prima regina che compirà tale viaggio — lo ha detto anche Guglielmo II al cav. Carlotto, il direttore del servizio automobilistico della Regina Madre, quando fu a Bari pochi giorni sono per accompagnare, anzi per condurre i Sovrani di Germania a Castelmore per Bilton, Terlizzi e Corato, e di là fino a Trani.

La Regina Margherita fa conto di arrivare a Wiesbaden il 17, entro centattempo. Giovedì mattina, quando alle 9.45 si mosse dall'albergo Brun a Bologna, pareva che non minacciasse ogni grave. Il prefetto di Bologna aveva ricevuto allora allora dal suo collega di Ferrara un telegramma nel quale si diceva che il Po essendo in piena non sarebbe stato prudente, forse neanche possibile, il passare con l'automobile sul ponte di chiodo a Pontelagoscuro. L'orgoglio funzionario si affrettò a partecipare al marchese Guiccioli la sconsigliante notizia: il marchese Guiccioli l'annunziò alla Regina, la quale non si scompose e disse sorridendo:

Passeremo sul ponte della ferrovia!
Pare che i timori del rappresentante del go-

■ Nel prossimo numero pubblicheremo ■

LA STRADA NOTTURNA

di EDMONDO DE AMICIS.

verno a Ferrara fossero esagerati; perché l'automobile della Regina Madre, dopo avere attraversato in mezzo ad una folla festante ed acclamante, dei paesi non fuoli è tenuto generalmente in molto onore il garofano rosso, arrivò al Pontelagoscuro alle 11.30, applaudita dalla popolazione affolla sulla riva del Po — che segnava m. 170 sopra la guardia — e passò felicemente a passo d'uomo il ponte di chiodi lasciato intieramente libero per l'occasione.

Prima delle 5 pomeridiane dell'11, la Regina era a Treviso, per ripartire la mattina del 12 per la strada di Conegliano, Vittorio e Ponte nelle Alpi, entrare in Cadore, passare il confine a San Vito ed essere la sera in territorio austriaco. La Fiat 24, della Regina Madre, ha già percorso, in gite precedenti, circa 5000 chilometri. Quando sarà arrivata a Wiesbaden e tornata a Venezia, potrà aggiungere al suo attivo più di altri 3000. Da Venezia la Regina Madre farà una gita a Ravenna, ed in quella occasione visiterà anche la chiesa di Polenta: la ha detto a Bologna al Carducci che Ella ricevette prima di tutti, e con il quale si trattiene affabilmente più di un quarto d'ora.

La Fiat della Regina Madre, come disse il nome, è una automobile della ormai celebre fabbrica torinese, potente e nel tempo stesso veloce. La carrozzeria — per dire come dicono — è stata disegnata dal cav. Carlotto. Vi è dietro un compartimento perfettamente riparato e chiuso, con le pareti laterali a cristalli, nel quale si siede comodamente in angolo. Si è saputo profittare di tutto lo spazio disponibile per ripostigli o piccole cassette: lungo le pareti, di fronte a chi siede, sono disposti in bell'ordine, elegantemente rilegati, tutti gli itinerari del Touring Club Italiano con le relative carte: vi è anche un elegante scrigno di cuoio intarsiato, con la croce rossa smaltata su campo bianco, che contiene una farmacia microscopica.

Questo compartimento era ideato perché vi prendessero posto la Regina Madre e la sua inseparabile compagna di viaggio, la marchesa di Villamarina. Ma alla Regina piace di viaggiare all'aria aperta, ed Ella prende posto invariabilmente a destra del sedile che sta subito davanti al compartimento chiuso; sedile coperto di sopra, ma aperto davanti e lateralmente. Vestendo una semplice pelliccia foderata di *petit gris*, con una gran pelliccia che la copre dalla cintura in giù, la Regina Madre, avendo a fianco la contessa Poen, figlia della marchesa Villamarina, sfida sorridendo qualunque cattivo tempo. In testa ha una tosse di pelo, senza alcun velo: tutto l'armamentario di occhiali, di mascherine e d'altre difese, del quale vanno orgogliosi taluni automobilisti appena escono dalle porte di una città, è intieramente bandito dall'automobile reale.

Sul sedile davanti a quello della Regina siede il cav. Carlotto che guida l'automobile, ed alla sua sinistra il meccanico, dell'opera del quale si può sempre aver bisogno per continuare la strada. A destra del cav. Carlotto, appesa ad una delle

colonne di ferro che sostengono il cielo dell'automobile, è una carabina ripetizione. Non si sa mai! Sopra il cielo della vettura sono disposti, oltre i cerchioni di ricambio, tanti piccoli bauli bassi rettangolari, nei quali è contenuto quanto può occorrere alla comitiva per almeno due giorni, nel caso di qualche incidente che ritardasse la marcia e la obbligasse a rimanere lontana dal grosso bagaglio che la precede viaggiando a tappe per ferrovia.

L'interno della vettura colorita in verde scuro con qualche flettatura bianca è severo e nel tempo stesso elegante. Nel buio della notte cinque grossi e potenti fanali le rischiavano la strada e la fanno apparire lontana lontano come una luminosa meteor.

Quando eravamo bambini — ormai è storia antica — ci raccontavano delle novelle, nelle quali si parlava sempre d'un luncino che splendeva, lontano lontano, nella casina dove stava la buona fata. I bambini d'oggi, più fortunati, veggono arrivare la buona fata che viaggia rapidamente nella sua casina fotografica di luce.

Bologna.

Ugo Pesci.

La fotografia a pag. 486, presenta l'automobile della Regina Madre nel cortile dell'albergo Brun — l'antico palazzo Ghislieri — al momento della partenza da Bologna. La Regina ha già preso il suo posto, e con gentile pensiero, volendo portare seco i fiori dei nati durante la breve dimora in Bologna, li ha fatti mettere sopra la vettura, accanto alla Regina, ancora in piedi, è il marchese Ferdinando Guiccioli, suo gentiluomo d'onore: poi il marchese Giuseppe Tanari, sindaco di Bologna, ed il senatore Capellini, l'illustre geologo. Il cav. Carlotto, fermo davanti alla vettura già pronta, attende della Regina l'ordine definitivo della partenza.

CONGIURI CONTRO LA PIOGGIA

E LE INONDAZIONI

L'arte sicura del nostro Riccardo Pellegrini ci dà in questa pagina, riprodotti dal vero gli congiuri che gli abitanti della Valle del Lino (sopra Mandella, lago di Lecco) sogliono fare quando le piogge insistenti gonfiano il fiume Lino, le cui piene d'acqua distruggono i benefici che il suo corso normale reca alle ridenti campagne. Ma il bel disegno di Pellegrini esibito ora dalla Valle del Lino: giacché il voto perché cessi la pioggia — che dura quasi ininterrotta dal 20 aprile — non sale soltanto al Santone tenuto in venerazione dai montani di Valle del Lino, ma sale a Giuseppe Plurio, come dicono gli antichi, da ogni parte d'Italia, dove i fiumi disperditamente rigano hanno guaste ed interrotte le strade, come fra Padova e Verona; altrove, come a Sant'Angelo Lodigiano, distretti opulenti, allagati e ridotti; tutta una serie di guasti e di malanni la cui cessazione è invocata dagli abitanti delle alte valli come dagli abitanti dei piani; da chi vive e lavora in città come da chi deve battere gli aratri e vegliare sulla terra, ricco di tante promesse, che il maltempo minaccia di distruggere.

AMER PICON ADVERTISING
TONICO
IGIENICO

Il Gran Premio del Commercio.

Sotto una pioggia diluviale, uniforme, purtroppo, per tutte le contrade d'Italia, fu così domenica passata nell'ippodromo di San Siro il Gran Premio del Commercio — 50.000 lire — metri 3000. L'orrido tempo non impedì l'affollamento delle tribune ed anche del prato. Alla corsa, per la quale erano venuti a Milano i duchi Emanuele Filiberto ed Elena d'Aosta, la principessa Letizia, ed era con loro il principe ereditario di Danimarca (Cristiano), erano iscritti: Kanak di M. Caillault; Onorio del principe Doria Pamphili; Perichole di Lefevre; Marignae di Mautner-Markhof; P. McDonald di Andor v. Pechy; Corail di Petite Ecurie; Rugiada di Baza Volta; Keepsake di Sir Rholand; e Cesar di Alfredo Vonwiller. Restarono in gara Kanak (ch. 64), Onorio (54), Perichole (52), Corail (54), Rugiada (48), Keepsake (66) e Cesar (54).

Come nello scorso anno, parteciparono anche in quest'anno due soli cavalli esteri, Kanak e Perichole, essendosi ritirati Macdonald e Marignae, due ottimi corridori. Ed in quest'anno, per facilitare l'intervento di cavalli esteri, le condizioni del premio erano state stabilite a peso per età, per modo che Perichole era a pari peso (ch. 54) con Cesar ed Onorio.

Tutti gli *sportemen* milanesi assistevano, naturalmente, alla grandissima prova: e molti ne erano venuti da Napoli, da Roma, da Torino e da Parigi. Infatti, nel mondo sportivo, non poteva non essere grande l'aspettazione perché, quello di domenica, se non il più importante, fu certo uno dei più importanti "Gran mericio", che si siano disputati sin qui. La sola presenza di Kanak tra i partecipi, di un cavallo, cioè, che in Francia è considerato molto buono, e in Italia quindi doveva

considerarsi eccellente, giustificava la curiosità ed accuiva l'attesa.

Alle ore 16.35 precise, comparvero in pista i cavalli partecipi, ed il pubblico ammirò i sette campioni, tutti in

il pubblico seguiva con ansia e con grande attenzione la lotta fra i sette campioni.

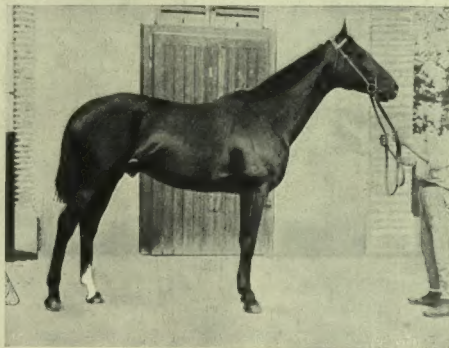
Sorpassata la curva, Onorio riprese il primo posto, e lo avrebbe mantenuto, ma Kanak gli contese il primato e lo sorpassò; Keepsake riprese la testa; Onorio con un buon scatto lasciò indietro tutti e si mantenne primo sino alla dirittura di arrivo; quindi prese il primo posto Cesar e Keepsake, ma Cesar, trattenuto troppo dal fantino, perdette momentaneamente terreno, e ne approfittò Keepsake che per poco passò primo il traguardo di arrivo.

La vittoria di Keepsake fu accolta da grandi applausi. Dopo Keepsake (arrivato primo per una corta testa) montato dal fantino Rely, arrivarono: 2.^o Cesar, montato da Spencer; 3.^o Onorio, montato da Chapman; e 4.^o Kanak montato da I. Reiff. Il tempo impiegato per compiere il percorso di 2800 metri fu di minuti 3.22, 4/5.

Il cavallo vincitore ebbe L. 40.500 di premio, il secondo L. 6000, il terzo L. 3000, il 4.^o L. 1000.

La corsa di Keepsake fu magnifica. Questo cavallo, gravato dal maggior peso e in un terreno pesantissimo, si dimostrò nella sua forma migliore, e non a torto il pubblico applaudi vivamente l'ottimo sei anni e il suo fantino, che lo montò in modo perfetto. Keepsake è il solo che, con Sansone, abbia vinto due volte il Commercio (lo vinse la prima volta nel 1903) e, come Sansone, vi si piazzò una volta secondo, lo scorso anno, vinto da The Oak.

È stato un vero trionfo per la scuderia di Sir Rholand, alla quale, nella persona del conte Felice Schreiber, il duca d'Aosta, la duchessa Elena, la principessa Letizia, il principe ereditario di Danimarca, fecero vivissime congratulazioni.



"KEEPSAKE", VINCITORE DEL GRAN PREMIO DEL COMMERCIO.

forma splendida. Al segnale di partenza, essi partirono in gruppo serrato. Onorio subito sorpassò gli altri, seguito, alla tribuna reale, da Keepsake che si portò in testa, ma che subito dopo venne sorpassato ancora da Onorio,



Milano. — LA GIORNATA DEL "GRAN PREMIO DEL COMMERCIO" A SAN SIRO.

(Fotografia A. Folli).



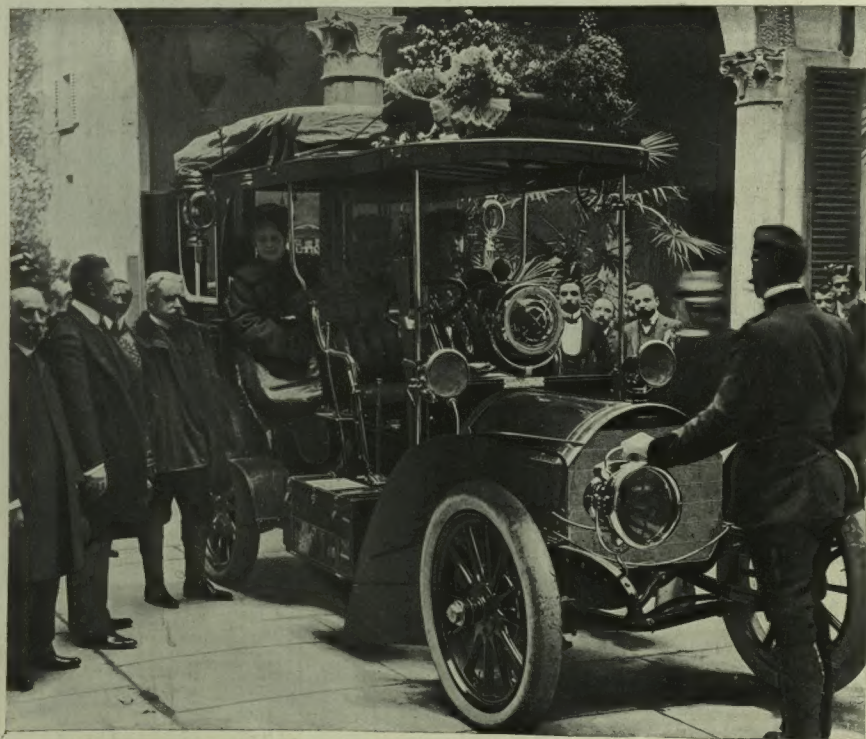
Ricevimento del Conte di Torino al Municipio di Figline.



Inaugurazione del busto di Re Umberto a Reggello.

(Fotografia K. Bellesi).

Un busto a re Umberto a Reggello (provincia di Firenze) fu inaugurato la domenica, 7 maggio, sulla facciata del palazzo municipale. È opera dello scultore Bonignani. Alla cerimonia intervenne da Firenze il conte di Torino, che fu molto festeggiato così a Reggello come a Figline, dove anche fu onorato egli stesso di un busto. Sulle feste di questi due gentili paesini di Toscana diamo qui due belle ed espressive istantanee.



SUA MAESTÀ LA REGINA MARGHERITA IN AUTOMOBILE A BOLOGNA.

(Fotografia G. Castelli).



Loggia su via Calimara e veduta del Palazzo. La Regina Margherita è al balcone.

Firenze. — L'INAGURAZIONE DEL "PALAZZO DELL'ARTE DELLA LANA" — 9 maggio (Fotografie dell'Istituto Geografico Militare).



Il tabernacolo di Santa Maria della Trinità, scoperto all'arrivo della Regina Madre, che è ossequiata dal prof. Del Lungo.



LA PIENA DEL PO A TORINO (det. Nino Ferrari).



LA PIENA DEL LAMBRO A SANT'ANGELO LODIGIANO (det. Crespi).

CORRIERE.

Spero mi leggerete con un bel sole. Ma io scrivo con la pioggia e tra le inondazioni. Piove direttamente da quindici giorni... ma l'Italia per quanto inondata è tutta una festa, tutto un'inaugurazione. Il cielo grigio e lacrimoso ricorda novembre, il termometro è più propenso a portarsi sotto ai 20 centigradi anziché sopra, le acque inrompenti del Po, dell'Adige, del Tevere, persino del Lambro, hanno fatto danni e rovine, ma le inondazioni tragiche si alternano con le inondazioni festose di congressi, di corse, di riunioni sportive. Le città italiane si rubano gli invitati, e nella gara entra anche un'isola che dieci dimenticata — la Sardegna: là il Congresso dei Agricoltori; sulla opposta riva mediterranea a Grosseto, nella poetica Maremma che i passati grandi di Toscana predilessero, il Re ha inaugurata un'Esposizione regionale riu-scitissima; a Firenze si è solennemente aperto alle osservazioni ed alle esperienze della scienza, ed a conforto dell'umanità, l'Istituto Fototerapico — la luce, anzi le luci misteriose raggianti la salute. Genova ha salutato un'Esposizione nazionale di Fotografia; Napoli, appena ieri, ha festeggiato il Re, recitatore ad inaugurare il Congresso dei Rappresentanti delle provincie. Ma non c'è già a Roma chi rappresenta tutte le provincie nell'assemblea dei rappresentanti della nazione?... Pare che non basti. Se il Parlamento, a giudizio di molti, decade, il parlamentarismo fiorisce. I Comuni si riuniscono a Congresso per mettere in evidenza le molestie che reca loro lo Stato. Le provincie, da sette anni, vanno facendo periodicamente altrettanto. E l'evoluzione del sistema rappresentativo. La tendenza verso le rappresentanze speciali è antica come i bisogni delle varie classi sociali. I congressi ne sono l'espressione ormai endemica. Sono troppi, troppo brevi, troppo poco conclusivi, non hanno di buono che l'avvicinamento di persone che s'incontrano di rado; rinsaldano le vecchie amicizie, iniziano le nuove; rappresentano propositi di studio, conducono a liete occasioni di svago.

Milano, l'anno venturo, ne avrà tutta una sfilata, compreso quello internazionale di navigazione, che non trasformerà Milano in porto di mare. Per ora abbiamo l'Esposizione automobilistica ai giardini pubblici; la festa torinese nazionale da Milano al Sempione; l'esposizione aristocratica e beneficiente del bianco e nero alla Villa Reale; abbiamo avuto, domenica scorsa, il gran premio del Commercio, 50.000 lire, vinto dall'italiano *Keaplane*; tutte queste delizie benedette da una pioggia... che non ispira parole di benedizione!...

Sono bagatelle in confronto della tempesta alla quale si sono trovati di fronte i canotti automobilisti, che da Port-Mahon a Tolone dovevano compiere il secondo tratto della gara automobilistica marittima Algeri-Tolone, indetta sotto gli auspicci del parigino *Matin*. Da un quarto di secolo il Mediterraneo non aveva veduta tempesta uguale. Era la ribellione delle onde all'esperienza dei nuovi mezzi di dominazione dell'uomo sul mare. Uno solo degli audaci canotti è arrivato a Tolone incolante — l'italiano *Fiat X...* ma vi è arrivato a bordo di una torpediniera. Era il solo modo di arrivare. O imbarcarsi, o sommergersi. *Fiat X*, il vincitore da Algeri a Port-Mahon, era il più piccolo, il più gracile dell'ar-

dita comitiva; con la sua velocità fulminea attraversava le onde immani, alte fin sotto metri; ma ne usciva pieno d'acqua. O imbarcarsi, o sommergersi. Tutti gli altri sono andati perduti; compreso *Camille* dell'impudica madama Du Gast, che ne dirigeva essa stessa la manovra pericolosa. Dovette farsi rimorchiare da una torpediniera, ma le onde ruppero la gomina, che si attorcigliò all'elica della torpediniera salvatrice. Furono messe in mare le scialuppe; il mare le sbandò in un momento. Un'altra torpediniera lanciò le sue gomene; madama Du Gast, nell'afferrare una, scivolò e cadde in mare. Due marinai, accorsi con una scialuppa, per salvarla, caddero anch'essi nell'acqua turbinosa; ma riuscirono ad afferrare l'erica automobilista. Il *Aleber* la ricondusse a Tolone. *Quand-on* del duca Decazes, a sei 80 miglia da Tolone fu dovuto abbandonare, e il duca fu issato su una torpediniera che ripartì a Cagliari. Fu una gara al naufragio; una corsa alla morte. Fortunatamente, morti non ve ne sono stati: appena una gamba rotta. In terra, probabilmente, sarebbe stato un massacro. Il mare era più spaventoso, ma è stato meno tragico. Chi ha vinto?... Nessuno: il solo *Fiat X* sopravvissuto, ed è già una vittoria. Madama Du Gast ha lottato col mare ed è uscita dalla tempesta dopo averne gustati tutti i pericoli — non è una vittoria sportiva, ma è un trionfo che esalta la femminilità. La coppa disputata è toccata al duca Decazes, perché di tutti gli affondati *Quand-on* fu quello che affondò meno lungi da Tolone!...

Ecco, ad ogni modo, per l'automobilismo, un problema da risolvere — vincere il mare. Sarà meno difficile dell'altro, che tanto menti affatica — vincere l'aria.

In Francia, per esempio, è stato un gran problema politico, amministrativo, strategico, vincere un solo e semplice uomo, il guardacaccia Roy, colpevole di omicidio premeditato, e chiudersi, barricatosi, con armi e munizioni, nella piccola proprietà di Usé, per non essere arrestato, facendo fuoco su chiunque si avvicinasse. Nell'intermezzo, il buon Roy dava da mangiare ai polli, ai conigli; si faceva da colazione e da pranzo; assediato nel sacco di mezzo chilometro, tra truppe e gendarmi, mentre il consiglio comunale di Usé, il sotto-prefetto, il procuratore della repubblica, poi il prefetto, il procuratore generale, il comando superiore dei gendarmi, il generale del dipartimento, il ministro, discutevano sul come arrestare un uomo che dava battaglia a tutte le forme sensibili e rappresentative della legge e della Repubblica. Ci sono voluti tredici giorni; e lo scoppio notturno di una quantità di mine; i presenti, tutt'a giro, non meno di ottomila persone, uomini, donne, bambini, ragazzi, cantanti i *couplets* più in voga, in attesa di vedere abbattuto Roy, come se si trattasse di Port-Arthur. Che tenacia nella ribellione alla legge; e quanto complicazioni burocratiche delle innumerevoli autorità d'ogni specie prosperanti nell'allegro suolo della vicina Repubblica; finalmente la miniera ha fatto crollare mezza la casa dove Roy dormiva; e fra l'ilarità universale, l'indomabile capocaccia è stato slanciato, e proprio letto, a duecento metri, incolante; l'anno s'rovato svenuto; ed appena risuonato, non ha accusato che un leggero malessere di stomaco ed ha chiesto un coniale.

Che stoffa da eroe, se non si trattasse di un

matto, imbarcato, per una vendetta personale, nella schiera dei delinquenti. Nella storia delle guerre prenderebbe posto fra gli eroi; nelle cronache giudiziario rimarrebbe come un criminale. Dopo tutto, egli si difendeva. Quale diversa arroganza quella degli operai in porcellana, di Limoges, che hanno tenuto assediato per quasi otto giorni lo stabilimento Boileu col proposito deliberato di far capitulare per fame il padrone, la sua famiglia, i suoi domestici. Qui a Milano, gli scioperanti della grande Vetteria Perego e Compagni hanno riassunto le loro minacce in memoriali, e la controversia, mentre il lavoro è sospeso, si svolge fra avvocati; ma a Limoges l'officina Boileu era strettamente assediata dagli operai, quanto dai soldati la casetta del guardacaccia Roy ad Usé. Né frattori di viveri, né operai di buona volontà potevano entrare nell'officina assediata; nessuno poteva uscire per andare a fare provviste. Gli scioperanti volevano o la vittoria, col riconoscimento completo delle loro eccessive pretese, o la morte per fame del proprietario e di tutti i suoi. A che vale che anche nella legge francese sia garantita la libertà del lavoro?... Quasi per una settimana l'industriale Boileu è stato alla mercé dei suoi operai; e tutto il dottrinarismo governativo francese ha dovuto mettere in moto i suoi interminabili ingranaggi: perché un centinaio di gendarmi riuscissero a liberare gli assediati!...

Quanta energia popolare male applicata! Pazienza, quella del capocaccia Roy; egli, dopo tutto, difendeva la propria libertà personale. La pelle,



MADAMA DU GAST, che guidava il canotto-automobile "Camille". (Fot. Chazotte-Flaviens).

come diceva un altro criminale di spirito, è una e indivisibile, e non v'è nulla di eccessivo per salvarla, di fronte al rischio di perderla. Sentivano allo stesso modo quei tre latitanti italiani che l'altro giorno, arrivati davanti a Nuova York in mezzo a 12.000 altri emigranti — la popolazione di una nostra cittadina di provincia — e visti confinati, coi compagni di sventura, in un isolotto in attesa della inesorabile selezione nord-americana — si sono buttati in mare per sottrarsi al controllo, ed arrivare alla spiaggia. Forse questi tre lì, tre bricconi, si salveranno. Se le autorità americane li prenderanno, la compagnia di navigazione che li ha portati in regalo, attraverso il mare, al paese delle Stolle, dovrà pagare 15.000 lire di penalità agli Stati Uniti. La sua legge sanno farla rispettare; ma da noi, non è così. La nostra legge sull'emigrazione, tutto il codazzo di commissari, di controllori che devono applicarla, a che cosa giovano, se un'intera popolazione di 12.000 creature può lasciare la madre patria senza controllo ed essere portata in America, dove sono poco facili le frodi, e meno forti i sentimentalismi?.. Del resto l'Unione Nord-Americana ha avuto le sue buone ragioni nel voler controllare l'immigrazione che si rovescia sulle sue contrade da ogni parte del mondo. Fra cento che emigrano, la metà, a dir molto, sono in buona fede, illusi dalla visione lontana di un felice avvenire inafferrabile; l'altra metà è fior di gente a rovescio, che sfugge agli ingranaggi della legge nel proprio paese e va a dare del filo da torcere nel paese dove arriva. Il tipo americano si è formato pressoché così; ma è davvero un bel tipo!.. Gli italiani, a quanto pare, gettati nel gran crogiuolo nord-americano, danno risultati fenomenali, nel bene, come nel male. Una città intera, Paterson, non è forse dominata esclusivamente dai nostri anarchici?.. Ebbene, non a Paterson, ma a Nuova York è accaduto qualche cosa che a Paterson meglio si spiegherebbe: un italiano, Vincenzo Capaldo, per avere passata alla polizia una lettera minatoria con la quale intimava di deporre in un dato luogo una somma di danaro, si è vista incendiata improvvisamente la sua grande casa, del valore di un milione di dollari: per sessantatré inquilini che l'abitavano è stato un disastro. Nel grande caos nord-americano sono fatti che si perdono. Là i cicloni — come a Snyder — annazzano almeno un 400 persone; là i treni drittilissimi, quando devono andare a scontrarsi, trovano — come ad Harrisburg — un treno carico di dinamite. Altro che il forte Ussò, col guardasoccia Roy svenuto!.. I due treni sono andati in frantumi, e i rottami hanno coperto mezzo centinaio di cadaveri!.. Eppure, questa sono le catastrofi dell'innocua vita di progresso: non è la guerra per le ambizioni dominatrici; non è l'odio dei popoli contro i popoli; è l'ansia di correre, di arrivare, di produrre, di creare... un'ansia che arriva anche a distruggere!..

In Russia, invece, è tutta la società sovvertita, con le sue classi in lotta aspra fra loro stesse. Non si sa più dove sia la verità, né dove sia l'invincibile. Si arriva a dire ed a voler credere, che sia stata sorpresa una cameriera dell'imperatore, mentre stava per immergere in un bagno bollente il piccolo misero granduca a-



S. M. IL RE INAUGURA IL CONGRESSO DELLE PROVINCE A NAPOLI (det. Fierli).

ditario Alessio L. Ciocerlo a letto in odio all'autocrazia!.. È possibile che il disfacimento della organizzazione imperiale russa sia a tal punto, che non è più protetta, nemmeno dai primitivi sentimenti umani, la culla di un fanciullo. Ma, dov'è l'umanità in Russia?.. A Sclomino, presso Volinia, il fanatismo antisemita, fra le connivenze della polizia, non ha forse fatto altre trecento vittime, superando gli orrori memorabili di Kischin?.. E questo il popolo che invoca la pace?..

Guglielmo II ha fatto egli, sull'altare della pace, un sacrificio inatteso: è andato a Gravelotte ad inaugurare un monumento commemorativo davanti a ventimila soldati, e... ha taciuto! Sul teatro della guerra memoranda, che diede alla Germania tutto il Reno, qualsiasi parola anche cauta, all'indomani della visita a Tanager, avrebbe potuto urtare nella sensibilità francese; e Guglielmo vuol essere l'apostolo armato della pace. Il suo giovane primogenito si prepara alle nozze con Cecilia di Meklenburgo. La madre della sposa non sarà vicina alla figlia: pare che la suocera gli prevalga, prima ancora dell'avvenuto matrimonio, sulla madre; ma l'eredità della corona germanica andrà alla festa della sua casa, con le rappresentanze di tutto il mondo, una

speciale missione militare e diplomatica... francese! Il silenzio di Gravelotte ha il suo equivalente nella dimostrazione che la Francia pacifica fa, in momento solenne, all'imperatore pacifico.

Ralleghiamo per la pace del mondo, e chiudiamo, con un aneddoto picaresco, che fa sospettare nella Repubblica di Loubet i metodi attribuiti al tanto calunniato secondo impero.

La principessa Valdenara di Danimarca aveva il dubbio che le sue lettere alla duchessa di Chartres, sua madre, quando percorreva la terra di Francia, fossero aperte, lette e rispedite, a cura di un gabinetto occulto, del quale i ministri della Repubblica negano l'esistenza. Per sincerarsene, la spiritosa principessa scrisse un giorno: « Cara madre, ti mando le prime violette danesi; conservale, e nel guardarle penserai a me ». Ma non acciuse le violette nella lettera. Quando questa giunse alla duchessa di Chartres, e l'apri, un paio di violette le scivolarono fra le mani!.. Evidentemente, l'impiegato del gabinetto misterioso aveva letto la lettera, non s'aveva trovata le violette, e pensando che gli fossero andate smarrite nel disuggerla, ne aveva acciuse delle altre... comprate dal fiorista più vicino... e dando alla principessa la prova della frode poliziesca!.. Se ne ride molto in Danimarca, ed altrove.

17 maggio.

CICCO e COLA.

IL DUFFA DECAZZES,
che guida il battello-automobile « Quasi-mème »
(Det. Chissano-Flaviano).

FEDERICO SCHILLER A WEIMAR.

(A proposito del suo centenario).

La Germania — come fu detto nel Corriere del numero scorso — ha celebrato il centenario di questo nobilissimo figlio delle muse, che in un col Goethe e con l'Heine, si può dir simboleggiava tutta la gloria poetica della forza e più gioconda terra di Arminio. E l'apoteosi è stata degna di lui. Da Mariachal sul Neckar — dove nacque nel 1759 — alla caratteristica casa col portichetto in cui scrisse la *Conspira del Fiesco* e *Ubaldo e Amore*; dall'osteria del *Bue d'oro*, a Stuttgart — che lo vide ancor giovinotto brandir *gambaleto* — alla modesta camera di Weimar: esempio sublime e fascinoso di gloria, e ben o mini di monumentalità imperitura. Ma la celebrazione più grande, anzi la più importante, sta, per dire — si è compiuta appunto a Weimar: la piccola classica città, perduta tra il verde cupo della foresta di Turingia; l'Atene, la Ferrara, la Firenze della Germania, come molti han voluto chiamarla. La grande tragedia visse gran parte della sua vita, e morì, come scrisse non poche delle opere immortali, in una stanza, quasi per tutto caso, quella fraterna amica tra lui e il Goethe, che rimane raro esempio nel mondo delle letteri: il rifugio si estinse la sua forte e fervorosa anima di poeta e di rivoluzionario.

Perché Weimar era, allora — come già la Firenze del Magnifico — il ritrovo ambito di tutti i più eletti ingegni tedeschi e di tutti i più nobili profughi stranieri, che vi accorrevano attirati dallo splendore mecenateo, veramente degno di Pericle e di Augusto, per cui van celebrati i nomi d'Anna di Brunswick e di Carlo Augusto, suo figlio. Vi ospitavano, tra gli altri, in mezzo ad aiti ed onori, pari alla lor grandezza: il Goethe, quella superba dall'altissimo volo e dall'aureo canto; il Wieland, che era istitutore di Corte; il Musäus, professore del *Ginnasio* e autore dei famosi *racconti popolari* o del *Grandison Tedesco*; il Herder, discepolo del Kant o, più tardi, suo strenuo avversario, ecc.

E, mentre l'olimpico poeta, fra una pagina e l'altra del meraviglioso *Fanci* — le più belle furono scritte infatti a Weimar — lavorava, titano indolente, attorno a musei, alla biblioteca, al giornale letterario, perfino, all'escavazione delle miniere di lignite; il Wieland alternava i suoi studi su Platone e sulle opere del Bodmer, componeva lo *Specchio d'oro*, traduceva le *Lettere di Cicerone*, scriveva i *Dialoghi degli Dei*, e pubblicava il *Mercurio Tedesco*, periodico letterario, ricco di leggiadrissime novelle: il Herder fondava un collegio d'istitutori, meditava il suo famoso libro-rivoluzione *Dello spirito della poesia cinese*; o il Kotzebue, infine, combatteva a spalla stretta, con l'ironia che gli era propria, il liberalismo invadente: battaglia che doveva costargli la vita.

Tale Weimar, la piccola città, che accolse il genio e la grande anima dell'autore del *Manoscritto*, il poeta della eterna lirica: *La Campana*.

Lo Schiller capitò a Weimar nel 1787, appunto mentre risuonava alto il suo nome su tutti i boschi germanici per il trionfo del *Manoscritto*; e naturalmente vi fu accolto con gioia, e con onori degni di lui, dal fervido Carlo Augusto.

A quel tempo, fra i due poeti correvano tutt'altro che buoni rapporti. Lo Schiller doveva, è vero, al Goethe, l'amore per la poesia tragica, amor dettato in lui dalla lettura del Goethe; ma lo Schiller non sapeva perdonargli di mostrarsi geloso dei suoi trionfi clamorosi sulle scene germaniche.

Così, il loro primo colloquio fu, a quanto si racconta, assai freddo, quasi aspro. E tuttavia — sia detto fra parentesi — non appena lo Schiller chiese una cattedra nell'Università di Jena, il Goethe non esitò a momento a dargli il proprio assenso. Rancori degni d'Olimpo!

Forti eran essi, e combattono co' forti.

La riconciliazione accadde nel 1794; e in modo stranosissimo.

Un giorno, uscendo da un'accademia di Scienze Naturali, i due s'incontrarono e, quasi senza volerlo, si dovettero a discutere sulla trasformazione delle piante, che era uno degli studi prediletti del Goethe. La discussione fu viva, bella e ricca di feconde osservazioni dall'una parte e dall'altra; il comune amore della scienza fece obliar d'un subito ogni segreto rancore: le due anime sublimi si erano intese ed affratellate.

Da quel giorno, essi furono indivisibili: e, da



FEDERICO SCHILLER.



I professori dell'Università di Berlino si recano all'Opera per assistere alla rappresentazione in onore di Schiller.



STUDIO DI FEDERICO SCHILLER A WEIMAR.

allora anzi, il Goethe, pregato dallo Schiller, si dette a scrivere sul periodico *Le Ore*, che questi dirigeva, iniziando quella preziosa serie di studi a cui la letteratura germanica deve il suo rapido sviluppo.

Coi tempo, fra loro si formò una vera comunione di pensiero e di lavoro. Né, sobben vinti dall'affetto, e forse perché vinti da sì grande affetto, trascuravano di esaminare o di criticarsi a vicenda le opere. Il giornale *Le Ore* e l'*Almanacco delle Muse* sono la più bella testimonianza di questa dolce comunione.

A Weimar anzi, e appunto per consiglio di Volfgang Goethe, lo Schiller si dette a scrivere la *Maria Stuarda* e la *Padcella d'Orléans* — che dovevano poi ispirare i due grandi quadri di von Piloty e di Giulio Baatten Lepage. Egli si dedicava così fin da allora, anima e corpo, all'attuazione di quel suo istintivo ormai nei cuori del teatro tedesco. Vi scrisse anche la *Fiducia di Messina*; ma quest'opera, che pur contiene pagine mirabili, non piacque troppo al pubblico a causa degli elementi disparati che la compongono.

E da Weimar, inoltre, — per rimediare in qualche modo allo scacco di questo lavoro — licenziò alle stampe il *Giulio Tull*, poema trionfale e di monumentale storia del patriottismo elvetico; dramma in cui, svolgendo l'idea della

guerra all'odioso dispotismo, è come scolpito e simboleggiato il carattere nazionale d'un popolo nato a libertà di vita e degno di grandi destini.

La classica citazione tedesca avvela la morante anima dello Schiller, vide l'agonia serena della sua virilità gloriosa. Poiché egli spirò a nove di maggio 1805: a soli quarantasei anni.

È l'agonia fu lunga. Il grande tragedo aveva troppo sofferto nella sua vita d'artista isolato, per le maligne persecuzioni del duca Carlo di Württemberg, e per una grave malattia di petto, generata in lui dal continuo, soverchio lavoro.

Volfango Goethe volle assistere fino agli ultimi istanti; e a lui, appunto, l'immortal morituro, non tralasciando mai di conversare di arte e di letteratura, pur tra il dolore fisico acerbissimo, con fermezza stoica, raccomandando di condurre a termine il *Venditorio*, opera alla quale aveva atteso con grande amore.

— *Auch das Schöne muss sterben*: anche il bello deve morire, — egli aveva scritto un giorno, nella sua fugida vita di canto e di battaglia.... Oh, no; non la divina bellezza dell'Arte, o Poeta....

GRIGIO RUBETTI.

NOTE VIENNESI.

Il monumento al poeta viennese Anzenberger. — Il re di Sassonia a Vienna. — Le feste per il centenario di Federico Schiller.

Vienna, 14 maggio.

Siamo in un periodo di feste continue, e, se non ci fossero stati quei benedetti uomini di ghiaccio, come sono chiamati dai popoli tedeschi i tre santi, l'ancorato, Servano e Bonifazio, la cui ricorrenza — al dir di un proverbio antichissimo — è sempre accompagnata da bruschi abbassamenti di temperatura e da forti piogge incessanti, chi sa, forse continuerebbero ancora le processioni, le luminarie, i discorsi al monumento dello Schiller, e in genere tutte le altre festività più o meno solenni e patriottiche che se non altro servono a infondere un po' di vita nell'imbottita calma viennese.

Analizziamo dunque l'inaugurazione del monumento al poeta popolare viennese, Anzenberger.



Monumento al poeta viennese Anzenberger.

gruber, monumento che — secondo l'opinione dei giornali locali — dovrebbe essere uno dei migliori e dei più imponenti della capitale austriaca. Sarà, ma non lo credo. Vienna mi pare che abbia, per sua fortuna, monumenti molto migliori di questo.

È vero che l'idea di mettere il poeta in piedi, sopra una roccia, alla base della quale sta seduto bonariamente il *Teufelsdröckh*, nei suoi canti popolari, dell'operaio tagliapietra, è abbastanza originale; ma in realtà quella roccia è risultata troppo bassa e troppo poco imponente al paragone di quella figura troppo alta, e dà più l'idea di un mucchio di sabbia, che di una roccia propriamente detta. Eppure lo spazio non sarebbe mancato per qualche cosa di più monumentale, anche lasciando la statua in quello stesso posto, nella magnifica piazza Schermerling, a fianco dello splendido edificio del Parlamento da un lato e del palazzo di Giustizia dall'altro, e di fronte al bellissimo palazzo Anzenberger.

Affinché non possiate giudicare voi stessi, vi

mando la fotografia, che è stata presa il giorno dell'inaugurazione e che riproduce il monumento con tutte le numerose corone, deposte dal Municipio, dalla famiglia Anzenberger e da tutte le società letterarie e artistiche di Vienna.

Come vedete, lo sfondo è dato dagli alberi frondosi del ridente parco della piazza Schermerling.

Venue poi la visita del re di Sassonia, la quale francamente non ha commosso molto i viennesi o — dirò piuttosto — le viennesi, che, nella lite tra Federico Augusto e la moglie, hanno preso sempre risolutamente le parti di quest'ultima.

Il perché, lo si capisce subito.

L'arciduchessa Luisa di Toscana ed ora semplicemente contessa di Montignoso — mentre, se non ci fosse stato quel Giron, d'inferno memoria, avrebbe potuto essere ora regina di Sassonia — è una viennese puro sangue, e ancora prima del suo matrimonio era molto popolare a Vienna, dove si vedeva spesso recare parte attiva alla vita della città; e siccome allora specialmente ella passava per una bellezza straordinaria, e d'altro canto il suo fare era tutt'altro che sostenuto, s'era cattivata fin da quel-

mente all'imperatore Francesco Giuseppe. Tutte le "Mizzi" e le "Gretke", che lo poterono vedere da vicino, quando si recò a visitare le tombe imperiali nella "Augustinerkirche", sono concordi nell'affermare, che ha una faccia da cattivo e che si capisce benissimo come quella povera Luisa abbia dovuto soffrire con quell'antipatico. Il quale, dopo tre giorni di soggiorno a Vienna, se n'è andato così come era venuto... insalutato ospite.

Ciò che ha dato specialmente da fare, ai viennesi, sono state le feste in onore di Federico Schiller, le quali occuparono un'intera settimana e forse durerebbero ancora, se — come dicevo — la venuta dei due primi uomini di ghiaccio non avesse guastato le magnifiche decorazioni, che erano state erette nella piazza intorno al monumento.

Si incominciò domenica scorsa con il corteo di tutti i fanciulli e le fanciulle delle scuole di Vienna, i quali si recarono a rendere omaggio alla memoria del poeta, deponendo ai piedi del monumento delle splendide corone.

Lo spettacolo di tutta quella folla di bam-



Il palco del comitato.

l'epoca lo sfamato delle sue grazie concitidine, le quali lo rimasero sempre, fino ad oggi, fedeli.

Del resto corre voce che anche a Corte ci siano di quelli, che nella lite della casa sassone prendono volentieri le parti della contessa di Montignoso, e in proposito si narra che, molto tempo fa, appena scoppiato lo scandalo di Giron, ci sarebbe stato un duello al castello di Salsburgo tra un fratello dell'arciduchessa Luisa di Toscana e un alto ufficiale della Corte bavarese, il quale in una festa si sarebbe espresso in termini poco rispettosi all'indirizzo della contessa di Montignoso. Il duello sarebbe finito con la morte dell'offensore.

Al suo arrivo dunque, il re di Sassonia, il quale — com'è noto — venne a Vienna per fare la sua visita di presentazione, non fu accolto con troppo entusiasmo dai viennesi. A mala pena, quattro curiosi, attirati dallo splendore del carrozzone di gala, che recarono l'imperatore e il suo ospite con i rispettivi séguiti al palazzo della Burg, si degnarono di schierarsi lungo la Ringstrasse, e le poche ovazioni, che si fecero sentire al passaggio del corteo, erano dirette esclusiva-

mente a chi stipavano sulla Ringstrasse tra lo splendore del più bel sole di maggio, era imponente. Ma perché viceversa tutte quelle altre stonature, come quella della mancata rappresentazione del *Teufelsdröckh* all'opera, per il solo motivo che la musica è di un italiano?

E che dire delle pagliacciate degli studenti tedeschi, che incenarono in pieno giorno una mascherata di pessimo gusto e fuori di stagione, per recarsi camuffati da lanzi-thenech e con la faccia tutta teggiata a fare del pangermanismo ai piedi del monumento?

E che dire finalmente dello sdegno dei clericali, i quali erano fuori della grazia di Dio, perché il corteo dei bambini si tenne di domenica e in questa guisa si toglie loro la possibilità di assistere al consueto ufficio divino?

Via, questa poi la è un po' grossa! Povero Schiller e povero anche Goethe, che gli sta di fronte così, come lo ha riprodotto uno scultore di pessimo gusto, adriato melanconicamente sulla poltrona, con un fare da negoziante prossimo al fallimento, in atto di meditare il suicidio!

FRANCO CABELLI.



La sfilata degli scolari.

LA COMMEMORAZIONE DI FEDERICO SCHILLER A VIENNA — 7 maggio.



Entrata principale.
Pavilione del Canada.
La vecchia Liège.

Il gran ponte di Trazegnies.
Il gran Palazzo.
Palazzo dell'arte antica.

L'ESPOSIZIONE MONDIALE DI LIEGI (fotografie G. Janssens).



Milano. Al Teatro Fossati. — IL "RAMON ESCUDO" di Domenico Tumini (disegni di Riccardo Salvadori).



A VILLA TORLONIA.

Nelle nitide fotografie del Paolucci, piccoli quadri dalla composizione sapiente e artisticamente suggestiva, è tutta la cronaca della magnifica festa che ha riaperto, dopo mezzo secolo, fuochi di gioia nella Villa Nomentana dei Torlonia, meglio riassunta che non fosse nei giornali quotidiani, nell'affastellamento frotoloso degli aggettivi laudativi necessariamente prodigati senza sovrappiù lavoro di adattamento, nei resoconti dell'indomani. Qui le figure leggiadre s'ergono trionfanti nella seduzione della propria bellezza; le belle scene — come questa, veramente notevole, del terrazzo della famosa trattoria *Al Cestello di Costantina*, con il panorama di Roma, in fondo — s'impongono all'ammirazione, rivelando nello scenografo improvvisato, conte Giulio Folchi, un artista; l'armonia e il decoro del quadro scenico nel "salotto della *duchessa Farnese*", dicono lo studio di ogni particolare, curato da un *répétiteur* imparvigliabile, il conte di Cellere, cui si è aggiunta una collaboratrice preziosa per gusto fine e sicuro: donna Nicoletta Grimaldi.

Il conte Antonio Pietromarchi ha, certamente, rivestito di musica assai piacente le scene che il marchese Summi-Piccardi ha scritte con brio, con spirito arguto e sereno, veramente italiano, BOULEA impercettibili profondità di nordico uho-fiermo; ma le qualità attrattive e i pregi dei tessuti che s'intitolano *Il profilo di Agrippina* furono messi in buona luce da un *luminare* intom-



Il Teatro.

parabile: un teatro elegantissimo di stile *Impero* rigorosamente intonato a tutti i suoi particolari, dagli ornati alle suppellettili, dagli stucchi alle poltrone, dai drappaggi delle scene alle nicchie delle statuette nella galleria; un pubblico magnifico per sontuosa eleganza e bellezza; ed artisti che avevano tutte le grazie spontanee e la raffinatezza di dame vero; dame che mettevano, nell'interpretazione finissima, impegno, calore, passione di vero artista.

Dire ancora al pubblico elegante dei salotti quello seducente atrio alla principessa di Paternò (*duchessa Farnese* nel *Profilo di Agrippina*), e come abbia creata la parte di *madame Chesnut* il conte Capasso, varrebbe quanto parlare, al pubblico dei teatri, di Tina di Lorenzo e Flavio Andò. Il dolce fascino che è nella voce e nella persona leggiadra della signorina De Luca Kennedy non so rendere nelle parole che non saprebbero dire l'incanto soave di una notte primaverile, il profumo delle rose, il canto degli uccellini.

Ma le belle e nitide fotografie vi dicono, meglio di ogni prosa descrittiva, come, nelle disposizioni delle scene, nell'aggruppamento dei personaggi, nelle *secondo parti*, nei cori, nelle comparse, fosse altrettanta seduzione d'arte e di bellezza.

Così *Marinetta* (la marchesa Bourbon del Monte), una *ciociara* che vende fiori e canta e balla il *valzer* al *Castello di Costantina*, circondata dalle altre *ciociarelle* — fra le quali è la idealmente bella marchesa Guicciardini-Moreno — forma un gruppo che non è dato vedere, ma sognare nella gloria di luce e di fiori della gradinata di Trinità dei Monti, quando

Tutt' al sol, come un rosio
la gran pulizia sulisce in fiori.

Ma l'ultima scena, fuori del teatro, nella villa, dinanzi alla grande vasca ricicola, con tutti gli artisti che han preso parte alla rappresentazione aggruppati sulla gradinata, dinanzi alle volute della *sera* che circonda il teatro di una vegetazione sempre florida; l'ultima scena, nella oscurità della notte, interrotta da alternati bagliori di fuochi artificiali, i fuochi di gioia che solennizzano il risveglio della vita e del piacere, — e la luce verdastria che veniva dall'interno della *sera*, e le rosse vampate dei bengala che correvano, come fuochi greci, sulla superficie dell'acqua, è impossibile ritrarre con alcun segno grafico, o processo chimico. Meglio evocarla nella fantasia, suscitando d'altre visioni e d'altri ricordi lontani....

Dolce è ricordarlo....

Era un crepuscolo di maggio, enervante e soave nella campagna romana dall'aria greve di vapori, di sogni e di memorie. La Villa Nomentana, splendida dimora primaverile dei Torlonia, era allora isolata nel verde dei campi sconfinati, lontana dai rumori dell'Urbe....

L'invasione della pietra sconsigliatamente accata-



Roma. — INTERNO DEL TEATRO TORLONIA, FUORI PORTA PIA (disegni di Dante Paolucci).

MOBILI il più completo grado impianto del nuovo
CARLO ZEN - Milano
Stabilimento, A. e M. e Grandi Depositi: Magazzino
Prolungamento di Via Ajazz Riccio. Corso Vercelli, 20.



Gli artisti scendono dal teatro.

stata non aveva ancora rotto l'incanto della silenziosità non Nomentana, fuori la Porta Pia, percorrendo soltanto, al tramonto, da qualche pesante carrozza cardinalizia, o da qualche modesta *fiaccola* che trascinasse lentamente, a oro, una convalescenza umile, cui non fosse consentito altro trapianto all'aria buona.

E l'aria buona, prescrizione costante e suprema della terapeutica romana, si trovava lassù, allora, quando non si era scoperto ancora l'aria estiva nel zapparello!

Seduta sul murello della villa (alta muraglia dalla parte della strada), era una bella giovinetta bruna, dagli occhi profondi, dalla persona snella, vestita semplicemente di lanetta chiara con un colletto di ricamo bianco: quel che era tuttora la più squisita eleganza per una fanciulla. Dinanzi a lei, a cavalcioni sullo stesso muro, discorrendo animatamente, guardandola appassionatamente, era un bellissimo giovane, il cui volto auro s'irradiava dalla luce di due grandi occhi chiari, fosforescenti. In lontananza, nel viale ombreggiato, lungo il murello — figura evanescente nella penombra verde — una istituttrice che leggeva... E come sfondo al primaverile quadro idilliaco, la villa magnifica tutta fresca e lieta di verde novello e di fiori, di ramo tenero e flessuoso, fra le quali si vedevano luccicare al sole cadente i cristalli della *sera* che è precisamente quella stessa — i cristalli, forse, no — presso la quale s'aggruppavano, nel ben composto quadro dei Paolucci, le belle dame e i cavalieri che han preso parte alla rappresentazione del maggio scorso, e che tutti — eccettuato, forse, il signor Blumenstahl; ma non ne sono sicuro — non erano ancor nati quando, nel secolo scorso, fioriva l'idillio con le rose, nella Villa Nomentana.

Certo, non erano nati gli ospiti gentili, don Giovanni Torlonia e sua sorella, la principessa di Genzano, sposata a Renzo Storza-Cesarini; poiché questi sono i figliuoli di Giulio Borghese, duca di Ceri e di Maria Teresa Torlonia, del bel giovane dagli occhi fosforescenti e della bella gio-

vinetta bruna che io ricordo, fidanzati, in un lontano pomeriggio primaverile, sul murello all'ombra protettiva dei grandi alberi e della istituttrice evanescente — è svanita.

La visione gentile suggerì, allora, in chi mi accompagnava, una lunga, entusiastica evocazione della magnificenza, del fasto, degli splendori di casa Torlonia: le grandi feste popolari quando, nei giardini delle ville — ne avevano tante! — si teneva tavola apparecchiata, e servita signorilmente, per tutti i porcellini che volessero sedersi; l'altra festa in piazza Sessualli, che durò più giorni e durante la quale la fontana della piazza versò vino invece di acqua, ed ogni spettatore poteva assurgere liberamente; le feste campestri offerte ai bimbi del popolo con tutto il lusso e le delicate attrattive di un *sal d'enfance* aristocratico; i grandiosi e creati appetiti teatrali offerti nelle occasioni sociali, nei vari teatri di proprietà dei Torlonia: tutta la cronaca della grande ricchezza che don Alessandro, principe Torlonia e suo fratello don Marino, avevano prodigata magnificamente, e che era già diventata leggenda di fantastici splendori, spenti in un ora tragica... che non è opportuno ricordare a proposito di una festa.

Don Alessandro Torlonia, il padre della giovinetta, fidanzata allora a don Giulio Borghese, aveva sospesa a un tratto ogni consuetudine festosa e fastosa, ogni progetto, ogni lavoro, ogni dispendio che vi si riferissero; parve quasi che avesse sospeso ogni anello di vita in sé e intorno a sé.

E la sua passione, più viva e più gioconda, per teatro e per tutto il movimento di vita e di arte che si svolge intorno al teatro, si sponse in-

sieme con ogni altro fuoco di gioia in quello spirito geniale e liberale... che rimase, soltanto, assai originale.

Mentre erano di sua proprietà i grandi teatri di Tordinona e di Torre Argentina, e l'antichissimo Teatro Aliberti; mentre, quasi in ogni villa, egli possedeva un teatrino privato, ed uno anche nel palazzo di Piazza di Venezia, egli aveva voluto dotare di un nuovo teatro di stile *franco* — l'invascente e inesorabile *modern style*... di allora — anche la villa fuori Porta Pia. E intorno alla costruzione ricca, elegantissima, si era adoperato egli stesso con suggerimenti e consigli: così fu lui che volle, insieme con gli uomini illustri, onorate ed offigiate le belle donne ispiratrici e amanti. *L'idea restò poi lanciata*... Ma anche la costruzione geniale che lo appassionava fu interrotta e rimase per molti anni incompiuta.

Tutto fu immobilizzato a un tratto, e per un quarto di secolo, nella sua esistenza, o persino nella esistenza della sua persona; egli apparve fino agli ultimi giorni vestito alla moda degli anni suoi lieti: incravattato di batista fino al mento raso, col *jabot* pieghevole e i pantaloni a *staffa*.

Solo corso ancora un fremito di vita, in quella dimora della *Belle au bois dormant*, quando vi fiorì l'idillio con le rose, in quel maggio lontano di cui serbo così vivo il ricordo, poetico come tutti i ricordi assai lontani. Ma donna Maria Teresa, fidanzata e sposa, dovette sentir pesare sul giovane capo quel quarto di secolo di tristezza, di silenzio e d'abbandono che aveva dato carattere di verità ai finti ruderi e alle rovine artificiali disseminate per la villa, secondo il gusto — cattivo — dell'epoca, e che gli fu fatto prendere per veri da alcuni visitatori ingenui, nell'ultima festa. Sognò il mare, i viaggi lontani, i paesi ignoti; e per appagare quella nostalgia tutta moderna — di cui era forse il primo caso, nella società romana, quella giovinetta ignara, vestita di lanetta e ricamo inglese — don Giulio le donò un *yacht*, piccolo gioiello di costruzione inglese che fu molto ammirato, anche perché era il primo, credo, che ancorasse nelle acque di Civitavecchia.

Gli sposi vollero fare ammirare il loro nuovo acquisto al padre e suocero, e lo permisero ad accompagnarsi a bordo. Ma quando, dalla spiaggia, don Alessandro vide la piccola ed elegante senza due o trecento uomini di equipaggio, senza venti o trenta cannoni, senza una torre di comando o per lo meno, una tenda di porpora, dai tappeti persiani arroccati sugli alti bordi e ricadenti in mare, egli, che vedeva grande, pur sempre, nella austerità e nella rinuncia cui aveva costretto la propria esistenza, esclamò addegnato: «Come? E quel *cozzito* (l'espressione fu assai più caratteristicamente romanesca, simile nella *degnanza* e non nella *raffinatezza*) è quel *cozzito*, il bastimento vostro? E vi pare che dei signori viag-



Marchese Giorgio Caprasica.

Signorina Magdalenha Costa.

Marchese Baracca del Monte.

Roma. — TEATRO TORLONIA. — Un gruppo di ciociare dell'atto I (fotografia Dante Paolucci).

DITTA A. ALBERTI
Milano
chiodo ovale
LIQUORE STREGA
Come fornitrice di S. M. il Re d'Italia.

L'industria automobilistica in Italia

Le Automobili Züst

Le vetture automobili, da poco tempo lanciate sul mercato dalle antiche e reputate officine meccaniche dell'ing. Roberto Züst di Intra, rappresentano un bel successo dell'industria italiana.

I più intelligenti nostri *chauffeurs* ne parlano con ammirazione, qualcuno con vero e proprio entusiasmo: non sarà da meravigliarsi quindi se queste nuove produzioni delle officine di Intra, rinnovando il classico "Vent... Vici", diverranno le beniamine nel mondo automobilistico.

L'ILLUSTRAZIONE, che sempre rispecchia fedelmente ogni interesse nazionale della vita italiana, non poteva disinteressarsi di questo brillante successo in una industria nuova, anzi nuovissima, ma pur potentemente affermata nel nostro paese.

Esorterebbe dal programma del nostro giornale una descrizione, anche sommaria, di dette vetture, tanto più che all'Esposizione dell'Automobile e del Cielo, che ha luogo in questi giorni a Milano, è possibile vederle esposte assieme ad un bel motore di 50 cavalli per imbarcazioni.



Officine meccaniche e fonderia della Ditta Ing. Roberto Züst, presso Intra (Lago Maggiore).



Lo Chassis Züst, 40 cavalli, tipo corsa.

Ci limiteremo a rilevare che le Züst si distinguono fra tutte le altre marche, per un funzionamento regolarissimo, per una eleganza di forme, e per una praticità insuperabili.

Tutto è bene a posto e studiato per procurare il *confort* e la tranquillità al cliente, e, anche nei dettagli meno importanti, si rivela questa cura assidua, meticolosa.

Il successo non ha quindi niente del miracoloso, e i costruttori se lo sono bravamente guadagnato.

Le attuali officine di Intra, pur grandiose per la estesa superficie che occupano e per il moderno impianto di macchinario, non bastano più a sopperire alle richieste e l'ing. Roberto Züst, con uno slancio ammirabile, ha gettato in questi giorni le fondamenta di un nuovo grandioso stabilimento a Milano, occupante un'area di più che tredicimila metri quadrati.

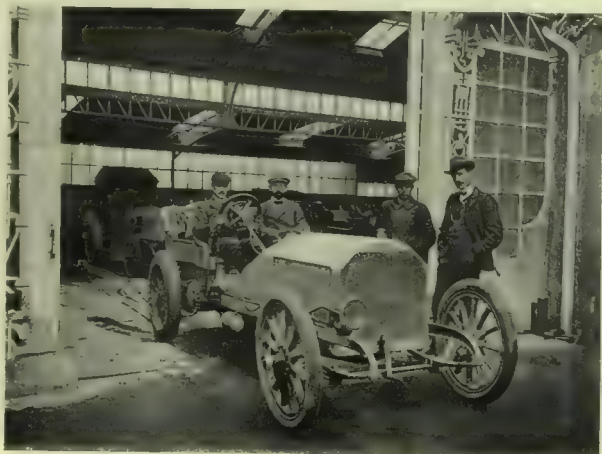
Con questo nuovo impianto, la Ditta Züst conta poter costruire circa sei vetture alla settimana. Produzione straordinaria, se si riflette che si tratta non di vetturette, ma di potenti vetture di 28 e 40 cavalli, e che gran parte dell'attività del nuovo stabilimento sarà assorbita certamente dalla costruzione di motori per imbarcazioni, di omnibus e camion per uso industriale.

Ad Intra rimarrà sempre il riparto per

la costruzione di macchine e utensili, riparto che ha affermata la fama, anche all'estero, delle officine Züst, tanto che i principali cantieri navali, e le più importanti officine ferroviarie d'Italia e della Svizzera, sono da un cinquantennio fedeli clienti della Casa; nonché le fonderie della ghisa, del bronzo e dell'alluminio.

Le fotografie, che qui pubblichiamo, serviranno, meglio di ogni scritto, a far conoscere lo Stabilimento Züst e le sue produzioni; e il Marchese Lorenzo Ginori di Firenze, uno dei più arditi e intelligenti *chauffeurs* italiani, cortesemente permettendoci di pubblicare il suo ritratto e quello della sua Züst di 40 cavalli, dà testimonianza inoppugnabile del gran conto in cui sono tenute queste vetture nel mondo automobilistico.

H. C.



Il marchese Lorenzo Ginori-Lisci sulla sua vettura Züst di 40 cavalli, all'Automobile Club di Milano.



"Il Signor Hillebrand"

JOSEPH HILLEBRAND.

Il Poetolo, in una lettera del 30 dicembre 1828, si raffigura col signor Edgardo Taylor, ricco avvocato di Londra, cultore delle lettere e traduttore di Virgilio, a proposito della nascita d'una bambina, la quale fu Jessie Hillebrand. Con il poeta nostro bene augurava alla cuna di questa donna inglese, che non tanto l'Italia e Firenze, dove vivan per più di mezzo secolo, o dove è morta quasi ottant'anni, il di 8 maggio.

Ripensando ora alla sua vita trascorsa, essa ne sembra come una bella favola che la più sincera carità evangelica abbia tessuto in compagnia delle Muse. Le sue continue opere di bontà non venivano dalla sola magnanimità del suo cuore, ma in ragione di previdenza, e la sua anima d'artista parva abbellirle. Intelligentissima nel comprendere il valore intrinseco del carattere, non prendeva l'orgoglio per oro, ma coltivava campi infernali, non cedeva a nessuna leggerezza e volubilità di giudizio, e tutte compative, fuorché la falsità e la menzogna.

Come deliziosa musicista, di Mendelssohn, di Liszt,

di Riccardo Wagner e di Hans e Bülow, fu carissima amica «due» giunti poveri, che ebbero, per i suoi aiuti e per i suoi insegnamenti, il pane di tutta la vita; e italiani, che essa raccomandò al magnifico di Liszt e di Bülow, raggiunsero, come Giuseppe Bonamici e Giovanni Spambaldi, fama di valentissimi. Compose e pubblicò, col nome anagrammatico di Aliberti, un detto musicale di musica; istituì, verso il 1865, e diresse per vari anni, la Società (Cherubini), società corale che dava, a scopo benefico, dei magnifici concerti nella sala filarmónica del teatro Fagnino. Nella musica bella e obliata, o almeno ben poco nota, rivisse in quelli anni per merito di questa gentildonna inglese. Ella diffuse la conoscenza delle opere cherubinesche, le fece seguire dai cori, da lei istituiti nelle belle sale del palazzo Rucellai; regalò quelle opere al nostro Istituto musicale; ottenne dal sindaco l'halldio Peruzzi che fosse posta una lapide alla casa del gran Maestro, e che fosse denominata da lui una strada della città.

Una cultura e un gusto, non meno elevati che in musica, la trovava ad ammirare i più grandi libri; Shakespeare, Goethe, Schiller, Dante, il Manzoni, Omero e Sofocle, che ella leggeva nel testo greco, furono gli autori che le piaceva più spesso di ricordare. Tradusse in inglese: «La radice quadrupla del principio di ragion sublimata», di Schopenhauer, pubblicata a Londra dall'editore George Bell, Atene, dopo la morte del marito, Carlo Hillebrand, alla ristampa tedesca di tutte le opere di questo critico e storico insignito, mancato per etasia, poco più che cinquantenne, nel 1864, mentre lavorava alla sua Storia di Francia, da Luigi Filippo al 1870. Nell'assistenza diurna e notturna prestategli, per più di tre anni, dalla moglie che riceveva per lui le cure dei medici più famosi, il sollievo dei climi più salubri, appreso di quale umana benedice virtù ella fosse dotata: virtù ben nota ai suoi amici. E se si potessero raccogliere tutte le voci di quanti ella consolò della sua amarezza, di quanti infelici, un gran coro di benedizioni e di lodi si eleverebbe intorno al suo foretore. L'effetto d'un mano d'apparire in questi tanta nobiltà di spirito, un mano d'apparire in questi ultimi anni suoi, al vedersi e trarsi, nella pace dignitosa, e pur sempre operosa, con cui sopportò l'abolizione quasi assoluta dell'ultimo; il senso onde teneva il suo massimo detto, allorché rideva dal suo magico pianoforte le sovrane armonie dei più grandi maestri tedeschi e italiani. Quel pianoforte, da cui le parlava lo spirito di Beethoven, di Mozart e di Cherubini, essa lo chiuse per sempre quando la sordità l'isolò dal mondo dei suoni, e il mondo dove apparire non altro che un infinito silenzio. Ella, che più amava la voce umana, si preparava alla morte, e l'aspettava ad ogni momento come un ospite che già si annunciava, ed è già in cammino. «Vieni prima che mi colga l'ultimo colpo», ella, poco tempo fa, scri-

veva a sua amica. E il colpo venne prima che l'amica arrivasse. Io la vidi moribonda. Nessuna alterazione nel suo nobile viso, fuorché un respiro lento, un sopore passivo, come se, già addormentata nella eternità, ella seguisse lo svolgersi d'un mistero, in un'altra sfera.

Accanto al suo letto, alcuni libri i pensieri di Pascal e il Nuovo Testamento; nella parete di contro una gran opera fotografica della luminosa Aurora di Guido Reni, sul limitare dell'alcova pareva rivivere, nel bellissimo busto in cui la ritraeva il grande scultore Adolfo Hildebrand, lo spirito solitario e meditabondo della signora. Pareva che ella vedesse morire se stessa. Al suo capezzale era, in abito candidissimo, una bellistima suora inglese, alla quale ella aveva dato la notte innanzi: «Non ho paura della morte, sono in buone mani, e ho tanta fede in Dio, che sento che sarà felicissima».

Così sia, o il bene, compiuto da questa donna sì buona, se sorda sempre in quella sua eterna felicità.

Ella desiderò, la vigilia della sua morte, di rivedere, con gli occhi che non vedevano più, la raga coltiva da Monte Oliveto, che tanto piaceva al suo Carlo, e che essa fissò per tanti anni, e sempre con nuovo piacere, dalle sue finestre in Lung'Arno, in la quale casa prossima ai boschi delle Cascine: casa gentilmente e signorilmente ospitale, ove si accolse il fior della intelligenza, e che ora s'è chiusa per sempre ai suoi vecchi e memori e incorruti amici.

MAURO PASTORI.

«A Napoli, per apoplezia fulminante, il commendatore Federico Zappino, direttore di quell'Orto botanico, professore ordinario di botanica a quella regia Università, socio dell'Accademia dei Lincei e di moltissime Società scientifiche italiane ed estere. Il Dalpino — nato a Chiavari nel dicembre 1838 — era uno dei fondatori della biologia vegetale, e in questo ramo aveva fatto molte importanti scoperte. Egli era stato in corrispondenza con Darwin, che spesso lo cita nelle sue opere, e con i più insigni naturalisti dell'epoca.

«A Vienna, colpita da paralisi cardiaca, è morta a 53 anni la signora *Maria Kupper-Berger*, valentissima soprano di mezzo contralto, addetta al teatro dell'Opera di Corte, Viennese di nascita, aveva studiato sotto la direzione del maestro W. Jahn, direttore di quel Teatro dell'Opera, e, dopo aver debuttato all'imperiale di Berlino, entrò nella carriera italiana, presentandosi per la prima volta nel 1864 all'Apollò di Roma nel *Lohengrin*. La Kupper-Berger fu anche alla Scala, nella stagione del 1869 e in unione al celebre tenore *Ghiarrè* cantò nella *Regina di Saba*, nell'*Africano* e nel *Lohengrin*, ottenendo ottimi successi, sia per la bellezza della voce che per l'eleganza della persona. Cantò pure nei principali teatri di Torino, Napoli, Firenze e Venezia.



SANSEPOLINO
Osaka Japan

Anche nel Giappone si fa la migliore accoglienza ai rinomati prodotti del CAV. ARTURO VACCARI di Livorno, rappresentato colà dal signor GINO LAZZARA.

ACCANTO ALLA VITA

(NOTE SETTIMANALI).

Morgan a Venezia. — Come fuggono gli oggetti d'arte. — Modugno in Cina. — I metodi di saccheggio secondo le varie nazioni. — La gara dei casseti automobilisti e i pregiudiziali della pietà. — L'abolizione degli intervalli a teatro.

Venezia, 11 maggio, giovedì. — L'imperatore Guglielmo è partito, ma è giunto Pierpont Morgan.

L'imperatore può essere ammirato e anche applaudito: ma Pierpont Morgan è invidiato. Egli rappresenta la possibilità di diventare imperatore o quasi; Guglielmo II, invece con quel po' di diritto divino che gli resta, rappresenta l'impossibilità di diventarlo mai quando non se ne fa fin dalla balia l'abitudine. Guardato il caso del povero Lobau, imperatore del Sahara... Però la presenza di Morgan inebbia; quella dell'imperatore — almeno così è sembrato a tutti e a tutte — deprime. Anche poveri si diventa generosi e spenderecci, tanto — si dice — sempre possibile su questa pievissima terra diventare miliardari. Stamane al traghetto di San Gregorio una popola salendo dalla gondola alla scialoia ha trascinato giù in acqua col fondo della gondola il soldo che aveva gettato sulla proda, e si fermava accortosi a fissar l'acqua verde.

— Lasci stare, lasci stare, — ha soggiunto il gondoliero bonario, — tanto che grè Morgan, — e ha indicato con la mano il *Grand Hotel* lì accanto.

Chi più chi meno, tutti pensiamo come quel gondoliero, e oggi i miliardi di Morgan risplendono come un sole su Venezia, anche sotto la pioggia. Nei miliardi è la felicità, o almeno si crede che sia, o ciò basta, la speranza della felicità è già un poco la felicità; perciò la presenza di quel brav'uomo dal naso rosso e dal piviale d'oro ci ha fatto quasi felici. Oio non ci basterà per nominarlo cittadino onorario di Venezia, come l'hanno nominato d'Ascoli; ma gli si deve gratitudine. Non avrà comprato, questa volta, nessun piviale rubato? È un peccato, perché poi ci potrebbe regalare anche quest'altro, e l'economia nazionale ne avvantaggerebbe, e noi finiremmo ad avere quattrini e privili.

Del resto niente è più graziosamente inutile dei provvedimenti di polizia per impedire l'esodo clandestino dei nostri oggetti d'arte. Noi seguiamo a vota leggi e ad emanare regolamenti draconiani, e pare anche che qualche ingenuo vi si assoggetti e presenti agli uffici d'esportazione quel che compra d'arte e paghi le tasse, ecc. Ma dev'essere qualche originale che ha la triste mania dell'obbedienza alle leggi inutili, perché le persone libere o appena astute hanno per diletto tre mezzi noti a tutti: i bauli nel bagagliaio dei treni diretti, i polci alla visita si fa soltanto al luogo d'arrivo, a Parigi o a Basilea, dove l'impiegato doganale non s'interessa punto di tutelare l'integrità del nostro patrimonio artistico; i cassoni e gli scenari delle compagnie comiche italiane che vanno a recitare nell'Italia francese, svizzera o austriaca, ed è ben comune che tutta una famiglia, magari romana sia emigrata così, quindici anni fa; infine i *quits*...

Chi a Venezia tra quei tre o quattro *quits* che sono ancorati dietro la Salute e tutti gli antiquari del Canal Grande è un continuo andiriviri di pacchi, di casse, di rotoli, ecc. Che cosa contengono? Nessuno se ne interessa.

Ma se vi presentate all'ufficio di esportazione recando in mano un sasso che abbia l'apparenza d'esser marmo, ve lo formano, scartellano le tre tariffe e le tre categorie per tre ore, vi di-

cono di ripassare tre giorni dopo, e vi fanno pagare tanto di tassa...

O *Nuncia Simpliciter*, diceva Huss salendo il rogo.

13 maggio, sabato. — Dunque pare certo che Modugno in Cina si sia dato a tutte le più comuni pratiche del saccheggio classico e medicinale, quali ce le descrivono i manualisti di storia per le classi elementari. La filantropia è un sentimento così limitato alle persone le quali ci sono simili e vicine, che io, francamente, mi indigno a quelle violenze, ma mi indurlo a freddo, — per un ragionamento più che per una commozione. E, se Modugno sarà provato vero, mi dispiacerà soprattutto che egli abbia voluto seguitare quelle pratiche sopra una brava ragazza della mia lingua e della mia razza la quale era buona ed era graziosa e aveva il solo torto di credere alla cattiva cultura.

Quanto al buon nome d'Italia, è meglio non parlarne. I francesi sono contenti che a Modugno se erano fra i nostri ufficiali un'eccezione, erano quasi una regola fra gli ufficiali e magari fra i sacerdoti di molte altre nazioni. Considerando solo il bottino in danaro e in oggetti preziosi, abbiamo già dimenticato il vescovo francese Favier? E avete parlato mai con qualche ufficiale reduce da quella che fu chiamata la campagna di Cina e poteva essere detta più romanzesca che la scampagnata? —

Forse ho veduto qui uno e mi ha dato queste note comparative sui sistemi di saccheggio delle varie nazioni che andarono cinque anni fa a civilizar la Cina:

I francesi erano disordinati e inesperti: s'innamoravano degli oggetti lucenti e scambiavano l'ottone con l'oro, le palline di vetro con le perle, i lapislazzuli con gli zaffiri; per un'ora discutevano tra loro per difendere la bontà dei loro bottini, poi d'un tratto detti ed i troci li abbandonavano in mezzo al fango della via. I tedeschi erano intedisti e prudenti: non facevano troppo rumore e sceglievano gli oggetti minuti ma di grande valore e scrivevano sui loro taccuini la nota esatta di quel che avevano rubato o meglio di quanto s'erano attribuito nel saccheggio; e se un capitano si sceglieva un oggetto d'oro, per disciplina i tenenti non rubavano quel che egli s'impugnava a sé, ma si dividevano il bronzo. I russi erano vivaci; assellavano, prendevano, violavano, menando le mani anche su quei cinesi che si genuflettevano al loro ingresso, rompendo vassellami e ninoli nel gusto di quel lusso e balzando poi su una sedia e bevevano tutto quello che trovavano, e quel ch'era di troppo pel loro stomaco, lo rendevano sulle più belle stoffe che avevano raccolte o ci si addormentavano, intrisi di vino, russando per dieci ore. I giapponesi erano silenziosi e precisi: solo da principio saccheggiavano, poi passò fra loro la parola d'ordine di mostrarsi differenti dagli europei, e guardavano passare il bottino degli altri con un piccolo sorriso di scherno; ma, quando saccheggiavano, lo facevano così una puntualità lenta e sicura, dividendosi il villaggio in zone e sottone, segnando di caratteri bianchi e neri le case e i quartieri da esaminare, elencando col genello su lunghe strisce di carta frasciando, tutti gli oggetti che si portavano via, avvolgendo di muscolo e di carta i pacchi di questi oggetti, legandoli con corde multicolori e con nastri, ornandoli di belle scritte eleganti. E i cinesi, desistendo dai loro cugini gialli non solo garbo, eran poi sicuri di non aver più nemmeno un pezzo di spago per legarsi la treccia del codino...

È un peccato che nessun ufficiale straniero reduce dalla Cina sia stato accusato d'aver ucciso la moglie.

14 maggio, domenica. — La corsa Algeri-Tolone dei canotti automobilisti è finita quasi tragi-

camente, in una tempesta paurosa che ha inebbiti gli uomini degli equipaggi e ha distrutto la metà dei canotti. Non vi sono morti, ma la pietà che nei francesi è facile per quanto breve, già scaglia grida e lamenti contro le autorità che hanno permesso e, con l'accompagnamento delle torpediniere, aiutato quella gara, e contro il *Matin* che l'ha iniziata. Nota di questa pietà dipende da invidia di mestiere, — nei giornali verso il *Matin*, nei fabbricanti di canotti automobilisti verso la nostra *Pia*, che aveva così ben vinto nella prima parte del pensiero Algeri-Tolone. Ma per quel che ne resta, quando se ne è dedotto quel tanto di men sincero, è lecito dire che quella pietà è abbastanza puerile.

Questo gara di sport, se non fossero pericolose, che sarebbero? Senza la speranza di un brivido di raccapriccio, quale signora correbbe di maggio, anche sotto la pioggia, indossando una sottile e chiara toletta estiva e restare due o tre ore in un ipodromo a veder correre cavalli e fantini, o nella tribuna presso i traguardi a veder arrivare le automobili reduce dalla corsa del circuito X** o Y***, volanti dentro un nugolo di polvere con un rombo di proiettile? E tutti questi fantini, meccanici, cristiani, corridori, pugiliati, sono tutti bambini o i genitori, a meno devono togliere il coltello dalle mani perché non si taglino il dito? Più teste e più schiene e più gambe si fraccassano in una di queste gare, più la gara succederà in una rivista di pubblico e di scommesse, importante per l'industriale o l'allenatore o l'imprenditore, gloriosa pel *jackey* o lo *cheffeur* che la vinceranno. E per quale ingenuità, per quale pregiudizio di civiltà raffinata e impietosa, vogliamo dare a intendere a noi stessi che le gare incruente sono le più care alla follia? Pargonate la follia che assiste a una gara di tiro a segno, con quella che assiste a una corsa di cavalli: quella è cento volte minore di questa perché la probabilità — ero per dire la speranza... — di vedere un uomo ferito o morto è di zero, qui è di cento. E se non volete paragonare la quantità di popolo, paragonate l'intensità dell'emozione, cioè del godimento che si dipinge sulle facce di coloro che contemplano nel salone di un circolo, sui divani di cuoio, davanti a una birra o a un *whiskey*, le fasi lente d'un torneo di scacchi, a quella che stavolta dai volti d'una moltitudine urlano sfarfallanti di ventagli e di fazzoletti, davanti a una corrida di tori...

Poi ch'è niente noi amiamo quanto la vita, niente ci è così caro quanto ciò che noi otteniamo a rischio della vita. Questa è una verità tanto elementare da non purrlo ripetere.

E poiché le grandi case costruttrici d'automobili o di biciclette o di motocicli vogliono aumentare il valore della loro merce, è naturale che cerchino di farle raggiungere il valore massimo, quello di una vita umana. Ne trovano molti che si offrono loro? Tanto meglio o tanto peggio per esse...

Che colpa ne ha il ministro della marina?

15 maggio, martedì. — « Non ho più tempo da perder tempo », diceva Arlecchino a Colombina gelosa, che sulla soglia, dopo i baci, lo tratteneva. Quel motto è un po' la divisa del tempo nostro. Anche nei divertimenti più cari, anche sulla soglia di Colombina, noi adesso siamo elettricamente frenetici e abbiamo l'attesa inutile...

Adesso è la volta degli intervalli tra un atto e l'altro, a teatro. Adolphe Brisson, critico teatrale del *Temps*, ha proposto che sieno soppressi. Una volta di letture gli si è rovesciata addosso per far subito germogliare e fiorire quell'idea. E chi cerca le prove della bontà di quest'idea nella stessa commedia che si rappresenta: « O è buona e ci dispiace che sia interrotta; o è cattiva, e la noia cresce per quell'attesa inutile ». E chi, lo

I DENTI SONO LA VITA.

Buoni denti sono il miglior pegno d'una lunga vita. Usate dunque l'Odol, che è l'unico che conservi i denti sani. Si concepisce bene la somma importanza della sua singolare efficacia. Mentre tutti gli altri dentifrici non operano che durante il breve spazio della pulizia dei denti, l'Odol invece esercita la sua forza antisettica per delle ore intere, vale a dire lunghissimo tempo dopo averli nettati. L'Odol viene assorbito dai denti cariati e dalle mucose delle gengive che ne restano, per così dire, impregnate; ed è appunto odesto rimasuglio antisettico che funziona per delle ore. Grazie a questa singolare proprietà dell'Odol, ottensioni con tanta certezza l'ascepi (assenza assoluta di putrefazione e fermentazione) della bocca, e perciò i denti rimarranno sempre sani.

Apparecchio pieghevole Goerz-Anschütz

**Doppio Anastigmatico Goerz**

Apparecchio a mano di prim'ordine, di formato e peso ridottissimi, per posa o istantaneo. Applicando un *Tele-Negative* all'obiettivo si possono fotografare delle vedute a grande distanza. In vendita presso tutti i negozi di forniture fotografiche e presso

Optische
AnstaltC. P. Goerz Aktien-
GesellschaftOptico e Montatore di prediletti
Berlin-Friedenau 44.

LONDON 24, rue de l'Entrepôt, NEW YORK 44, East Union Square
1/2 Holborn Circus, E. C. 1.
I nostri Cataloghi d'articolli fotografici e binocoli d'occasione
gratuiti e franco dietro richiesta.

EBINA-MIGONE

Serve a ridonare e conservare alla pelle la morbidezza, la freschezza, il profumo della prima gioventù, ed a preservarla dall'azione dannosissima dei parassiti, combatte le lentiggini, toglie i rossori e l'abbronzatura prodotta dal sole, dal freddo o dai bagni di mare.

Si vende in fiale con elegante astuccio a L. 3 (cont. 80) la più per applicazioni.

N. 8 sale per L. 9, franco di porto. ecc.

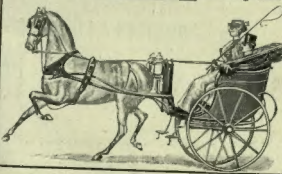
Si vende da tutti i Profumieri, Farmacisti e Parafarmaci del Regno.

Direttore generale da
A. Migone & C., Via Torino, 19, Milano.

Selleria Inglese e Valpurga Selleria Internazionale
di A. REINA & C. - MILANO, Via Dante, 13

Grande Emporio SELLERIA e ARTICOLI VIAGGIO

Domandare Cataloghi che si spediscono gratis.

**S. M. LA REGINA**

allevando da se stessa la prole, insegna i doveri di madre affettuosa. Si per la balia costata moltissimo, non spesso causa di gravi mali, viziosi i bambini. Sifferenza e forte ladro non dannoso.

In tutte le buone farmacie e presso la Ditta N. PROTÀ-GIURLO - NAPOLI, Via Roma, 269
NB. Chiedere sempre Galattoforo Prota-Giurlo esente emulato, fialificato e venduto presso
con lo stesso nome!

65 ANNI di SUCCESSO**FUORI CONCORSO, PARIGI 1900****Alcool di Menta di****RICQLÈS**

(Il solo vero Alcool di Menta)

CALMA IL SETE, RISANA L'ACQUAContro il **VOMITO, MAL di TESTA, INDIGESTIONE****COLERINA****ACQUA di TOILETTE e DENTIFRIZIO squisito****PRESERVATIVO contro l'EPIDEMIE**Chiedere del **RICQLÈS**

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE PRINCIPALI CASE

CASA a PARIGI 41, Rue de Choiseul-FARIN.

TINTURA ACQUOSA di ASSENZIO
di **GIROLAMO MANTOVANI**

Una mela di latte tonico alimentare raccomandata nella debolezza e nei bruciori dello stomaco, nell'insipiente e nelle affezioni di stomaco.

VENDISI PRESSO LE FARMACIE E LIQUORISTI

Personaggi illustri che usavano la TINTURA ASSENZIO MANTOVANI: ... da documenti.

Si prende pure a all'acqua di Seltz

PASTINA GLUTINATA BUITONI

la più
squisita minestra da
servirsi al consumatore;
ottima per bambini

GRAND PRIX
SAINT-LOUIS 1904.

Gio. & F. BUITONI - Sansepolcro

PETTO DI DIVA
colle **PILULE ORIENTALES**

Approvate e Calabrite Mediche e Parigi,
a soli 40 centesimi in 2/3 e non sono comode
Petto e gola, a 1/2 e non sono comode
Petto e gola, a 1/2 e non sono comode

J. RATTI, Farm. G. Piazza Venezia, Parigi.
Distributori in Italia: Farmacia D'Annunzio,
Piazza S. Carlo, 1084 - PIAZZA S. CARLO, 1084 -
Farm. S. CARLO, 1084 - PIAZZA S. CARLO, 1084 -
Farm. S. CARLO, 1084 - PIAZZA S. CARLO, 1084 -

COGNAC ANGOSTURA

TONICO
APERTIVO
PIESTIVO

CONCERNANDO
VINCENTI-MANFREDI
STRASBURGO

QUESTA SETTIMANA ESCE

I PRIMOGENITI

Novelle di

Antonio Beltramelli

INDICE delle NOVELLE: Il novellatore. - Il Re.
Il rogo. - Virgiliani. - La porta del Cielo.
La scaparra. - La nave corara. - Il gioco.
L'innamorata del sole. - La figlia del no-
varco. - Il pontano. - Diletti di terra. - L'erba
aridonica. - La casa del bosco. - Margia.
- Le navi del sette fratelli. - Vinador.

Un volume in - 16 di 380 pagine:
Lire 3,50.

DELLA STESSA AUTORE:

ANNA FERENNA, novelle. . . Lire 3,50

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

La vera FLORELINÉ

Tintura inglese delle capigliature eleganti
Ritornella ai capelli grigi, il colore primitivo
della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il cre-
scimento e la bellezza trinitaria, che non gra-
datamente e non callosa mai, non macchia la
pelle, e si facile l'applicazione.

Bottiglia Lire 3 (per posta Lire 3,40).

Deposito in Torino: Farm. del Dott. MUGLIO, Via Broletto, 14.

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.

LE LASTRE E LE CARTE

JOUGLA
Sono le
Migliori
45, rue de Rivoli
PARIS

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI** in Lugo di Vicenza.

Questa settimana esce il PRIMO FASCICOLO

VEEZYA

e la VI ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE - 1905

Da fotografie dirette, con autorizzazione degli artisti.
Con testo di EDOARDO XIMENES.

Il successo di queste fortunate Mostre Internazionali, ormai consacrate come una splendida manifestazione mondiale dell'arte, va crescendo ogni biennio. Venezia, superba di tante gemme dell'arte dei secoli passati, riconquista per esse il primato anche nell'arte moderna, perché i più celebri artisti di tutti i paesi fanno a gara nell'inviarle le migliori creazioni del loro ingegno, ben sapendo di quale incanto le circonda il sorriso della laguna.

Anche quest'anno la nostra Casa dedica alla gran festa dell'arte una pubblicazione speciale, divisa in tre splendidi Album, in cui son riprodotte le opere migliori che si ammirano a Venezia, così da formare una galleria d'arte moderna di sommo interesse, come quella che raccoglie le opere degli artisti più celebri di tutti i paesi e di tutte le scuole.

Tante bellezze, mirabilmente adunate nel tempio dell'arte, andranno presto ad arricchire gallerie pubbliche e private in ogni parte del mondo; chi potrà mai più raccogliergle? Di esse rimarrà per il gran pubblico, questo caro e prezioso ricordo.

Elenco delle opere che sono riprodotte nel Primo Fascicolo:

BERNARD (Paul Albert)	Le arti figurative offrono a Venezia la	LAVALLÉ FELIX ELKIE	Ritratto del conte
BERNARD (Paul Albert)	ufficio della città di Parigi.	LEVIN (Adolfo)	Mari e Zor.
BERNARD (Paul Albert)	Ritratto della Principessa Sofia Svi-	MARIANI (Pompeo)	Funeraria (prova
BERNARD (Paul Albert)	stiana in pastello.	MARIANI (Pompeo)	valica sul tetto).
BILLO (Giovanni)	La schiena.	MARINELLI (Giovanni)	La valigia.
BUFFOLTI (Leonardo)	Parte principale del monumento a La	MILANI (Giovanni)	Gli anni d'oro.
BUFFOLTI (Leonardo)	Cruc.	MORICCA JAMES WILLIAM	La vecchia.
BUFFOLTI (Leonardo)	Intervista.	MULLER (H. Richard)	La signora.
BLANCHÉ (J. B.)	La spoglia di Ven-	PERLANTIER (Giovanni)	Il pomeriggio di
BLANCHÉ (J. B.)	eziana.	PERLANTIER (Giovanni)	domenica.
BRANOVY (František)	I fonditori - I fab-	REIZ (Antonio)	I fidanzati.
BRANOVY (František)	bri - I quasi par-	REIZ (Antonio)	Ritratto della con-
BRANOVY (František)	tioli del pannel-	ROMAGNOLI (Giuseppe)	te di un'artista.
BRANOVY (František)	lo decorativo della	ROMAGNOLI (Giuseppe)	Nonante di Mi-
BRANOVY (František)	ma inglese.	ROMAGNOLI (Giuseppe)	guello (spesso).
BRANOVY (František)	Ritratto del pittore.	ROMAGNOLI (Giuseppe)	Signorina bionda.
BRANOVY (František)	Vecchie cavalli bian-	ROMAGNOLI (Giuseppe)	Sera di primavera.
BRANOVY (František)	chi.	ROMAGNOLI (Giuseppe)	Bardina, visto dal
BRANOVY (František)	Il cavallo vecchio.	ROMAGNOLI (Giuseppe)	vento.
BRANOVY (František)	Quattro i suoi pri-	ROMAGNOLI (Giuseppe)	Ciò che la vela.
BRANOVY (František)	maveriti.	ROMAGNOLI (Giuseppe)	Ritratto.
BRANOVY (František)	Un altro, nel mon-	ROMAGNOLI (Giuseppe)	La sonnambula.
BRANOVY (František)	do.	ROMAGNOLI (Giuseppe)	Ritratto del dottor
BRANOVY (František)	Il titolo.	ROMAGNOLI (Giuseppe)	Timmerman.
BRANOVY (František)	S. A. E. in Prin-	ROMAGNOLI (Giuseppe)	Imperatore tedesco.
BRANOVY (František)	cipto italiano.	ROMAGNOLI (Giuseppe)	Sera in Brezina.
BRANOVY (František)	passa letizia.	ROMAGNOLI (Giuseppe)	Stanza di Giuseppe
BRANOVY (František)	La piazza (Austria).	ROMAGNOLI (Giuseppe)	Zanardelli (giovane).
BRANOVY (František)	Ritratto di Giorgio	ROMAGNOLI (Giuseppe)	Stanza di Giuseppe
BRANOVY (František)	LARSON (Gust)	ROMAGNOLI (Giuseppe)	Zanardelli (giovane).
BRANOVY (František)	Pyramide e Tute.	ROMAGNOLI (Giuseppe)	Zanardelli (giovane).

Elegante fascicolo in-4, su carta matata e copertina a colori:
LIRE 1,50.

Gli altri due fascicoli segneranno immediatamente.

DETERMINI COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

A LLE CORSE DI SAN SIRO.

(Impressioni di G.B.)



Il fantino vincitore, coperto di gloria... e di fango.

...lo ha preso Koppa che piange e vispi... e in...
...lo... Un forte raddoppio.



Dopo le corse: Una vetrina.

Nuove Edizioni

Invano

ROMANZO

Orso - Alla Sorgente.

NOVELLE

di Enrico Stenkiewicz

Un volume in-16 di 342 pagine: UNA LIRA.

La Morte degli Dei

Il romanzo di Giosuè l'Apostata

di D. Mereshkowsky

Due volumi in-16 di complessivo 480 pagine: DUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Questa settimana escono

O bere o affogare

Commedia in un atto

Stanis

Dramma in tre atti

di LEO DI CASTELNOVO

Il primo di questi lavori drammatici è popolarissimo e fu stampato e riaspinto; vive saggio dopo trent'anni, poiché si recita continuamente da tutte le compagnie e anche dai dilettanti. Esaurito da molto tempo nella nostra raccolta del Teatro Italiano Contemporaneo al N. 101, veniamo a soddisfare le domande innumerevoli facendone una nuova edizione. Questa ha un nuovo pregio, comprendendo un altro lavoro di genere finalmente drammatico quanto il primo è graziosamente comico. L'autore, poi, ha voluto per giunta scrivere appositamente due prefazioni che sono brillantissime, e costituiscono due squarci di storia del teatro italiano.

UNA LIRA.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È uscito il nuovo volume

Lettere a Francesca di Marcello Prevosti

Un volume in-16 di 350 pagine, con coperta liberty: DUE LIRE.

Del medesimo autore:
Lettere di donna 1 - La copia nuda 1 -
Nuove lettere di donna 1 - Il giardino segreto 1 -
Ultime lettere di donna 1 - L'antico d'una donna 1 -

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO

Caino e Abele

ROMANZO DI

EMMA PERODI

Un vol. in-16 di 390 pagine: UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Secondo miglione

IL PONTE del PARADISO

RACCONTI DI

Antonio Giulio Barrili

Un volume di 350 pagine: LIRE 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Recentissima pubblicazione

L'Imperialismo nel Secolo XX

La Conquista del Mondo

DI

MARIO MORASSO

PARTI PRIMA. — IDEE GENERALI.
La lotta. — La forza. — Lo Stato e l'autorità. — L'impero del mondo.

PARTI SECONDA.
La nuova politica. — I vari sistemi di imperialismo. L'imperialismo inglese. — L'imperialismo nord-americano e la Spagna. — L'imperialismo tedesco. — La guerra russo giapponese. — La guerra nel Tibet. — L'impero cattolico.

PARTI TERZA.
Per la formazione di una coscienza imperialista italiana. — La celebrazione delle energie nazionali.

PARTI QUARTA.
L'imperialismo extra-politico nella società e nell'individuo.

PARTI QUINTA. — CONCLUSIONE.

Un volume in-16 di 430 pagine: Cinque Lire.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

LA SETTIMANA.

Al Senato, nella seduta del 10, dove sono svolgibili le interpellanze degli onorevoli Giuseppe Vigoni e De Martino intorno all'incidente del porto di Tripoli, i Tiziani prevarono gli interpellanti facendo ampie dichiarazioni, dalle quali risulterebbe che, d'accordo con la Francia, l'aghiere, l'Italia potrà disporre grande croda della Tripolitania e della Libia; e che la Porta non farà alcuna concessione a nostro danno. Dopo gli interpellanti ad altri senatori parlò anche il Foris, e le sue parole come quelle dei Tiziani possono soddisfare. Il 11 e il 12 il Senato ha discusso ed approvato i bilanci dell'interno e del tesoro: nelle sedute successive, alcuni provvedimenti relativi alla pubblica istruzione ed alla caccia. Alla Camera, verso l'11, s'incamminò subito la discussione del bilancio degli esteri, continuata il 13, nella quale il Tiziani ripeté, riguardo a Tripoli, le dichiarazioni già fatte al Senato; aggiunse che nel corso del regno di Venezia l'Italia aveva ottenuto quanto desiderava intorno alla questione Albanese ed alla sistemazione finanziaria della Macedonia. Accennando ai periodi creati dalle presenti condizioni della penisola Balcanica, il ministro disse che, se la Triplice ci risparmiava molte spese militari, non ci dispensava dall'avere un esercito bene ordinato.

Nella seduta dell'11, il ministro Mirabelli presentò il disegno di legge per 182 milioni di spese straordinarie occorrenti al riordinamento della flotta ed alla sistemazione delle difese marittime. Contro tale progetto il gruppo socialista propose una pregiudiziale, affermando che non si debba discutere fin quando non siano terminati i lavori della Commissione per l'inchiesta sulla marina, per compiere i quali pare si voglia chiedere una proroga di sei mesi. Una nuova forma di ostruzionismo, alla quale non si può opporre un regolamento? Contro le proposte del Mirabelli si è fatta strada anche il Cossolani, alla presidenza della Camera, secondo il quale, prima di pensare alla flotta, si dovrebbe pensare agli approvvigionamenti e rifornimenti marittimi.

Il consiglio dei Ministri ha deciso, la sera del 17, di non riscattare le ferrovie italiane, ma con la cui Società sono avviate trattative private per intendersi sui compensi per le tariffe e per il personale, continuando così con l'esercizio privato.

Il Re, accompagnato dal Reva, fu, il 19, a Grosseto, alla inaugurazione del V Congresso degli allevatori di bestiame e della mostra suntuaria. Il 15, con il guardasigilli Finocchiaro-Aprile andò a Napoli ad assistere alla cerimonia inaugurale del Congresso nazionale delle provincie, tornando la sera a

Roma. Il Congresso incominciò subito i suoi lavori, sotto la presidenza del deputato Grandi; ma nella seconda seduta, quella del 16, non apparve molto grande l'accordo dei congressisti. Il 16 fu tenuto a Napoli anche un convegno di deputati meridionali, convocati dal Giannetto, per la difesa degli interessi delle loro provincie di fronte al programma ferroviario.

A Livorno fu tenuto, il 14, un convegno di ferrovieri, con prevalenza di elementi rivoluzionari; fu discussa ed ammessa la massima opportunità di riunire in un solo fascio i due principali sindacati ferroviari, e fu votato un biennio al comitato d'agitazione per l'unità dell'ultimo sciopero. A Firenze, il 17, i gassisti scioperando lasciando la città al buio, essendo stato licenziato un addetto, segretario della loro lega, per gravi e ripetute negligenze al servizio. Lo sciopero è terminato il 18, avendo gli scioperanti accettata la proposta di una licenziata.

Il 14 si è costituita a Roma, sotto la presidenza di Raffaele De Cesare, una associazione nazionale per la difesa della produzione olearia.

Le condizioni generali della politica internazionale hanno indirettamente giovato al ministero degli esteri, i cui ministri, messi da parte i loro disegni cancellati dal programma economico, sono d'accordo nel volere evitare una crisi interna.

Il discorso del Balfour sulla difesa nazionale, per la quale il ministro ha presentato un disegno di legge, fu attentamente ascoltato, e giudicato di grande importanza, essendo, se non una minaccia, un monito per la Russia. Il Balfour, parlando della difesa dell'India, dichiarò che l'Inghilterra non permetterebbe mai alla Russia di spingere le sue ferrovie strategiche sino ai confini dell'Afghanistan. La Regina Alessandra sbarcò il 13 e Malta deve essere festeggiata, il 15, al castello di Windsor, il principe Gustavo Adolfo di Svezia, figlio primogenito del principe ereditario e reggente, ha sposato la principessa Margherita, figlia del duca di Connaught, fratello di Edoardo VII.

Alla Camera francese, il 15, furono annunziate dall'interpellanza sulla neutralità della Francia nella guerra dell'Estremo Oriente. Bisognò il Rouvier, chiedendone il rinvio, poiché egli non avrebbe potuto far altro che ripetere le dichiarazioni già fatte sulle scrupolose intenzioni della Francia di rispettare la neutralità e mantenere la pace; e la Camera approvò il rinvio con 484 voti contro 84. Nella stessa seduta, il Drumont presentò alla Camera un contro-progetto per la separazione della Russia dallo Stato; ma in questo momento la Francia preferisce occuparsi dell'assedio e della resa del castello d'Ussau.

dove un guardacoscia delinquente, con un fucile da caccia, ha tenuto a bada per alcuni giorni, alcune centinaia di soldati, guidati da un generale. E si discuoteva animatamente se il governatore doveva o non doveva mandare anche una batata di cannoni!

Le Cortes spagnole sono convocate per il 14 giugno. Contro il ritardo a convocarle si sono tenuti, il 14, dei meeting a Madrid, Barcellona, Valenza, Saragozza, e vi hanno parlato quasi tutti oratori repubblicani. Nel Portogallo, una crisi ministeriale pare inevitabile, per dissenzi nati fra i ministri a proposito della regia dei tabacchi.

Il viaggio che Guglielmo II doveva fare in Russia, appena tornato dall'Italia, non è stato più effettuato.

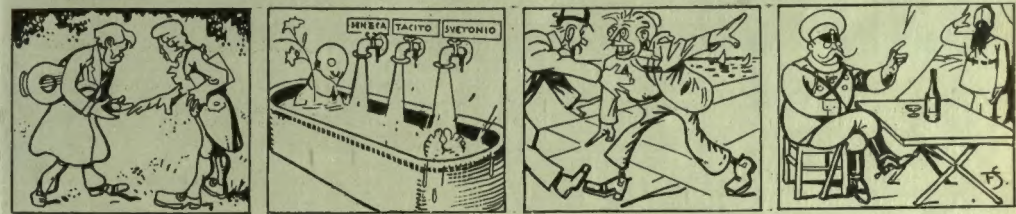
Alla Camera austriaca fu discusso, il 13, il progetto del governo per trasferire a Rovereto la Facoltà giuridica italiana. I deputati italiani insisterono per l'unità italiana, e a Trieste il ministro Hartel, visto che alcuni tedeschi appoggiavano gli italiani, fu per rimettersi alle decisioni della Camera; la quale però non decise nulla, rinviando il progetto del governo alla Commissione del bilancio.

Le faccende della penisola Balcanica si vanno sempre più imbrogliaando. In Macedonia l'assicurazione ha ripreso vigore.

(Continua nella pagina seguente).

LA SETTIMANA UMORISTICA

(Disegni di Fabio Bert).



HUGO E GORETTE A VILLA DOMENICA.
— Nonché dopo morte ho lasciato la povera
che non si tratti a basso fatto brutti
che nessuno si riconosca.

D'ANNUNZIO RIENTRA A ROMA.
— "Tutti i giorni il posto per un bagno di
classici italiani".
(Dai giornali).

LA CORSA DEI CAROTTI AUTOMOBILI.
— "Ma via, signorino, non fare affari"
— Sì, sarà una corsa di piacere... in
automobile.

DEI CARATTI SUONI.
— Generali, un altro nostro distaccamento
è stato messo in fuga.
— Ma no, signorino, l'altro nostro distaccamento
abbiamo ottenuto un'altra vittoria.

Nuove Edizioni e Ristampe

D'Annunzio.
IL PIACERE, 18.º migliaia. L. 5 -
LA FIACCATA SOTTO IL MOGGIO. 4 -
Legata in stile antico con tagli dorati in testa, chiusa in eleganta busta. 10 -

P' imminente pubblicazione l'edizione economica delle

Laudi del Cielo del Mare della Terra e degli Eroi

L'IDIOA GENTILE, 24.º migliaia. L. 3 50

Legata in tela e oro con frangi colorati. 5 -

AI RAGAZZI, 10.º migliaia. 1 -

RICORDI DI PARIGI, 18.º migliaia. 1 -

PICCOLI EROI, Libro per i ragazzi. Edizione in-16, con 4 illustrazioni di Arnaldo Ferraguti. 43.º migliaia. L. 2 -

Cordelia.

Capitan Dodoro, 13.º migliaia. L. 1 -

L'OLMO E L'EDERA, 20.º migliaia. 1 -

COME UN SOGNO, 25.º migliaia. 1 -

Da lungo tempo il pubblico lamentava la mancanza di molte opere dell'ammalato romanziere genovese. Grazie ad un nuovo contratto collettivo, procediamo alla ristampa di tutte le sue opere in edizione economica ad un lire. Ai tre romanzi popularissimi che pubblichiamo oggi, seguivano immediatamente: *I Rossi e i Neri*, *Santa Cecilia*, *Seminarista*, *La mondana*, *Calisto*, *Il Monopoli*, *Il Comandamento*, *Boas di Gerico*.

DIRETTORE COMMERCIO E VARELLA AI FRATELLI TREVET, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

NEUROLOGICAL "RUSSI"

NUTRIMENTO DEI NERVI

Stampato con inchiostri della Casa **CH. LOMILLEUX & C.**, di Milano.

BOUQUET FARNÈSE

PARFUM EXTRA-FIN
composé par **VIOLET**, Parfumeur
29, Boulevard des Italiens, PARIS.

Adolfo Cinnanni
PISTOJA
RECUPERO
VINI - CHIANTI

LAGO DEI QUATTRO CANTONI (Svizzera)
Palace Hôtel - Grand Hôtel - Park Hôtel
BURGENSTOCK

PREFERITE LA TAVOLA
L'ACQUA DI OLIVETO
GAZOSA, ACIDULA
ALCALINA
LITINICA NATURALE

PETROLINA LONGEA
a base di petrolio
idrocarbureo
profumata per le
creste e capelli
e prestare la
L. La sola che
abbia azione diretta
sul bulbo capillare
E' ricostituita
Pieno a tutti, specie
alle donne, un
medicinale che
tornano la chioma folta e
lucida, alla madre di quella
per la testa dei bambini. E' utile
per le persone che
malattie, anche perdute i capelli.
In Secchia con lacca, L. 1.50 e
L. 2.50. Intra proprietà e fabbricata
A. Longea, Venezia.

Il luogo preferito per la cura climatica sul
Lago dei quattro Cantoni 870 m. sul livello del mare.
40 minuti con vapore e funicolare da LUCCERNA.
Vista incomparabile. In questo punto si può
campeggiare in pianura. - 600 letti.
RAGNI E TUTTI I PIÙ MODERNI CONFORTS.
In Maggio e Giugno prezzi ridotti. - Prospetti.
LUCCERNA, PALACE-HÔTEL
Nuovo fabbricato.
Apertura 1906.
Grand Hôtel, Lugano. - Palace-Hôtel, Milano.
Hôtel Quirinal, Roma. - Grand Hôtel Mediterraneo, Parigi.

TERZA EDIZIONE
con nuove aggiunte
La Vita * *
campestre
Studi morali
ed economici, di
Antonio Caccianiga

NON PIÙ MALATTIE

PERBIOTINA
CONSULTI
D. HALLER & C.

Un volume di 360 pagine:
Tre Lire.

Fra uomini e cose

Poesie di **F. T. Garibaldi**

Edizione-bijou - Due Lire.

Direttore commerciale e vigilia al
Frassati Trevet, editori, Milano.

SANTAL
MD
L'unico preparato col celebre
SANCALDO DI MYBOS
Infiammazione, tosse, il Cough, ecc.
QUARISCE IN 48 ORE
Non aggrava i dolori della tosse come
fanno tutti i preparati ad altre
medicazioni.
Nell'acqua calda porta il nome
PARIGI, 6, rue Vivienne,
ed in tutte le Farmacie.

Direttore commerciale e vigilia al
Frassati Trevet, editori, Milano.

A. PIERANTONI

Via Belfiore - BOLOGNA

CARROZZE

AUTOMATICE

per malati di
invalidità
Catalogo
a richiesta

GUARISCE ANEMIA, NEVRASTENIA
ATONIA DI STOMACO E INTESTINI.

Prescritto dai migliori medici.
I. B. Russo - RUSSI e C., Ancona.

TIGRE REALE

Dr. G. VERGA. Usa lire.
Dir. vigilia al Fr. M. Treves.

